«HO SENTITO LA MADONNA PIANGERE PER LA GUERRA»

A Paola Albertini si attribuiscono guarigioni da infermità spirituali, psichiche e fisiche. La Madonna le ha rivelato dei segreti che ha consegnato personalmente a Papa Giovanni Paolo II

Lei si chiama Paola Albertini, è nata a Padova nel 1941 ed è una ex insegnante di musica; la stampa l'ha ribattezzata "la veggente del Monte Grappa" perché sostiene di avere visto, il 4 giugno 1986, "Maria Regina degli angeli custodi". L'incontro, preannunciatole da una voce interiore e fissato sul Monfenera, una cima del Monte Grappa nel vicentino, a causa del brutto tempo sarebbe invece avvenuto a casa della veggente stessa.

«Quel giorno mi era stato detto di recarmi sulla montagna e avevo obbedito; c'ero andata assieme a mia zia e a un frate cappuccino, ma improvvisamente era scoppiata una fortissima tempesta, con un violento acquazzone e un vento che piegava gli alberi. Siamo corsi a casa mia, a Pederobba, ed è stato lì, che alle sei di sera, una luce accecante si è manifestata nella mia abitazione», ci racconta. Sul Monfenera, dove Paola ha le visioni, oggi sorge un'edicola votiva con un'immagine

20/3/15

SUL MONFENERA Pellegrini sul luogo delle presunte apparizioni della Vergine Maria a Paola Albertini (74 anni, nella pagina a fianco).

della Madonna e vi è una fonte d'acqua che secondo alcuni ha proprietà taumaturgiche. Le testimonianze dei guariti sono numerose. Nel libro che la veggente ha scritto, *Tutta la terra si riverserà su questo monte* (Segno edizioni) laici e religiosi si alternano: c'è padre Anselmo, del Monastero Cistercense di Casa Mari, che racconta di aver visto risanare un giovane quadriplegico bloccato da dieci anni su una sedia a rotelle; c'è Patrizia Moretto di Loreo (Rovigo) che racconta del figlio di 5 anni, guarito da una malattia renale; e c'è la suora salesiana di Padova che riferisce di avere visto, assieme alla veggente, alto in cielo, "un globo di fuoco luminoso" che roteava e che, aprendosi, ha rivelato la figura della Madonna.

Tutti i segreti di Paola

Ecco che cosa ci ha raccontato Paola Albertini.

Quando è cominciata la sua esperienza?

«Potrei dire che è iniziata in tenera età, sui 5 anni e mezzo, quando ho visto dei segni particolari nel cielo; mi sentivo anche chiamare per nome, ma a quell'epoca non avevo il coraggio di parlarne con qualcuno. Più avanti negli anni, ero nel mio studio quando ho sentito una voce che mi chiamava. "Chi sarà?", mi domandai. Ho chiamato mia zia, che viveva con me e che è corsa preoccupata, pensando che stessi male, ma non ha udito niente. Solo che quella voce poco dopo si è ripetuta, 3-4 volte. "Portami tanti gigli, portamene più che puoi", mi ha detto. Poi sono cominciate le locuzioni interiori ed i messaggi. Ma è stato dopo che ho subito un'operazione chirurgica che la voce mi ha detto: "Mi vedrai". La prima volta l'apparizione, quella del 4 giugno, è durata dai 15 ai 30 minuti. Da allora la Mamma Celeste mi appare ogni sera alle 17:45; prima di ogni apparizione vengo preavvisata da segni particolari, per esempio un lampo di luce intensa. La vedo vestita di azzurro quasi bianco; la pelle è olivastra, tipica delle donne ebree; i capelli e gli occhi sono ca-

continua a pag. 27

MA LA CHIESA NEGA QUALSIASI AZIONE SOPRANNATURALE

Nonostante Paola Albertini appaia sincera e disinteressata (rifiuta qualsiasi commercio della sua esperienza) non tutti in Vaticano la pensano così. Un documento della Curia Vescovile di Treviso, datato 6 marzo 2006 e firmato dal vicario generale mons. Corrado Pizziolo (riportato qui a fianco), recita: «La vicenda della signora Albertini è nota da oltre un decennio ed è stata a suo tempo esaminata dall'allora vescovo diocesano mons. Antonio Mistrorigo, attualmente emerito, e dai suoi collaboratori. Dalla documentazione esistente presso l'Archivio del Tribunale Ecclesiastico Diocesano, a seguito delle indagini svolte circa le asserite apparizioni, locuzioni e guarigioni, nulla risulta che si possa attribuire all'azione soprannaturale, ma esclusivamente alla presunzione della predetta persona. Posso assicurare che in questa diocesi non è mai stata presa in considerazione l'eventuale serietà dei fatti e non è mai stata concessa alcuna forma di devozione sul luogo delle cosiddette apparizioni». Un caso controverso e solo il tempo, forse, potrà dirci chi ha ragione.

CURIA VESCOVILE DI TREVISO
IL VICARIO GENERALE

Oggetto: Presunte apparizioni mariane a Paola Albertini

La vicenda della Signora Paola Albertini, residente in parrocchia di Pederobba, di questa diocesi di Treviso, è nota da oltre un decennio ed è stata a suo tempo esaminata dall'allora Vescovo diocesano Mons. Antonio Mistrorigo, attualmente "emerito", e dai suoi collaboratori.

Dalla documentazione esistente presso l'Archivio del Tribunale Ecclesiastico Diocesano, a seguito delle indagini svolte circa le asserite apparizioni, locuzioni e guarigioni, nulla risulta che si possa attribuire all'azione soprannaturale, ma esclusivamente alla presunzione della predetta persona.

Posso assicurare che in questa diocesi non è mai stata presa in considerazione le eventuale serietà dei fatti e non è mai stata concessa alcuna forma di devozione sul luogo delle cosiddette apparizioni.

In fede.

Treviso, 06-03-2006.

ORDINARIATUS TARVISINUS

mons Corrado Pizziolo
vic. gen.

segue da pag. 25

stano scuri; è alta circa 1 metro e 60, la sua età è sui 15-16 anni. Talvolta ha una corona di dodici stelle sul capo, un'altra ha una corona regale e uno scettro; a volte ha in braccio Gesù Bambino ed è attorniata da una miriade di angeli».

Che cosa le dice?

«Innanzitutto, solo nel 1996 mi ha invitato a parlare. E non è stato facile dover tacere per dieci anni. Mi ha confidato dei segreti, che non posso svelare, e che ho consegnato a papa Giovanni Paolo II. E ci sono dei messaggi: l'invito a pregare l'angelo custode, che esiste e che non ci abbandona mai; è una presenza costante che ci aiuta moltissimo, anche se non ce ne rendiamo conto. E poi ci sono delle azioni che danno molto dispiacere alla Mamma Celeste: convivenze, aborti ed eutanasia le causano molto dolore. Adesso la Madonna sta piangendo per la guerra in Russia e Ucraina; mi ha detto che se non ci mettiamo tutti d'impegno, pregando, per risolvere quella situazione saremo fortemente in serio pericolo...».

È vero che la Madonna le ha fatto vedere il Paradiso?

«Sì, è un enorme prato verde con tanti fiori colorati, dove si sente una musica soave e melodiosa che sulla terra nessun uomo può riprodurre (le ricordo che sono una ex musicista). C'era molta luce e un trono regale su cui mi è sembrato di vedere una persona anziana con una folta barba. Non so dire chi fosse. Ho visto anche il Purgatorio. C'era tanta nebbia, molte mani alzate verso l'alto e un'anima mi ha detto: "Finché siete sulla terra, voi che siete in tempo, salvatevi!"».

Com'è il suo rapporto con la Chiesa?

«Quando sono stata in America ci sono state guarigioni a non finire, tra cui quella di Madre Angelica, una monaca di clausura dell'Alabama, inferma da quarant'anni per un incidente. Abbiamo recitato assieme il rosario e la religiosa è guarita. Siccome è la direttrice di un grosso network televisivo, la mia esperienza è stata narrata in tv a milioni di persone. In Italia la mia esperienza non è stata accolta in maniera positiva, ma si sa che nessuno è profeta in patria. Ma la Madonna mi ha detto, riferendosi al Papa e ai vescovi: "Se tu non obbedisci ai tuoi superiori, io non verrò più". Ed io obbedisco».

IN PREGHIERA
Paola Albertini sta pregando davanti all'edicola della Madonna sul Monfenera.

Intervista di **Alfredo Lissoni**

PER SALVARE I SUOI FIGLI HA FERMATO LA MANO DI NAZISTI E PARTIGIANI

Durante i conflitti mondiali il frate ha aiutato molti suoi devoti come le due donne, Pia e Clara, salvate dalla fucilazione. A guerra finita, ha "guarito" alcuni anticlericali. Come l'irriducibile compagno Bardazzi

San Pio da Pietrelcina ha vissuto a cavallo di ben due guerre mondiali, conflitti per i quali ha sempre avuto parole di ferma condanna. Addirittura uno dei suoi biografi, fra' Gherardo Leone, ritiene che la comparsa delle stigmate di Padre Pio, il 20 settembre 1918, sarebbero state un monito all'umanità per l'immediata cessazione della guerra.

La letteratura sul Santo, nota e meno nota, in questo caso è ricchissima: si va dall'apparizione del frate al maresciallo Cadorna, per dissuaderlo dal suicidio dopo la disfatta di Caporetto, alla protezione dei suoi figli spirituali, durante l'occupazione nazista.

Due episodi straordinari

Pia Patrignani aveva conosciuto Padre Pio agli inizi degli anni Trenta, grazie ad un'amica, e subito lo aveva scelto come guida spirituale. «Padre Pio mi aiutò, a distanza, in molte occasioni», raccontò in seguito la donna. «Una volta, in piena Seconda Guerra Mondiale, arrivarono i nazisti e cominciarono a frugarmi in casa. Io collaboravo con la Resistenza e qualcuno aveva svelato ai tedeschi che avevo ammassato in garage una grande quantità di pezzi di ricambio per auto e li volevano. Arrivarono con le pistole in mano, minacciando di ammazzarmi. Ero terrorizzata; avevo un crocifisso donatomi da Padre Pio; lo presi in mano ed invocai mentalmente l'aiuto del Padre, mentre aprivo la porta del deposito ai tedeschi. E fu in quel momento che accadde un fatto straordinario. Come la porta fu aperta, io vidi tutti i ricambi, ma i tedeschi non videro niente. Alla fine, persuasi che il deposito fosse vuoto, se ne andarono rabbiosi, gridando che non c'era niente».

Clara ha vissuto un'esperienza analoga nei giorni caotici subito dopo la caduta del fascismo. Non si occupava minimamente di politica. Ma qualcuno che la odiava la accusò ingiustamente di essere una collaborazionista dei nazisti. Venne catturata da un commando partigiano e condannata a morte.

All'epoca queste sentenze sommarie venivano eseguite a colpi di mitra, lontano da occhi indiscreti.

«Mi portarono a forza nei boschi», ha raccontato anni dopo la giovane, «ero terrorizzata, continuavano a ripetere che ero una collaborazionista, una spia dei nazisti, e dicevano che me l'avrebbero fatta pagare. Disperata, mi rivolsi a Padre Pio, cominciai a pregarlo affinché intercedesse per me. A un certo momento il corteo dei partigiani che mi stava conducendo al luogo dell'esecuzione si fermò. "Fermi tutti, acquattatevi", gridò il comandante. Vedemmo che, sulla strada sterrata stava passando una colonna di autocarri. Erano gli autoblindo degli americani, seguiti da ambulanze e camion carichi di truppe che dal Sud risalivano al Nord. I partigiani non li guardavano con simpatia», prosegue Clara, «perché volevano farsi giustizia da soli e sapevano che i militari, invece, proibivano le esecuzioni. Per questo motivo mi puntarono un mitra alla tempia e mi sussurrarono di non gridare, sennò mi avrebbero ucciso all'istante. Guardavo con gli occhi spalancati quella fila di mezzi, che avrebbero potuto rappresentare la mia unica speranza di salvezza; ma ero troppo terrorizzata per reagire. Fu in quegli istanti che, pur senza rendermene subito conto, accadde una cosa stranissima: la colonna dei liberatori sembrava muoversi al rallentatore, impiegando un tempo incredibilmente lungo per passare. Forse era solo una mia impressione; in punto di morte si dice che il tempo sembri rallentare», prosegue la donna. «Fatto sta che, quando anche l'ul-

20/3/15

ANTICLERICALE
Giovanni Bardazzi. Per lui le chiese dovevano essere "sale da ballo". Poi sognò padre Pio...

SANTO CON LE STIGMATE
Il frate di Pietrelcina ha sempre "pensato" ai suoi figli spirituali anche quando le condizioni erano drammatiche.

timo automezzo scomparve alla vista, mi guardai attorno e, con grande sorpresa, mi accorsi di essere rimasta sola, eccezion fatta per il comandante dei partigiani. Gli altri, nel frattempo, forse per la paura o forse stanchi di aspettare, erano scappati via». Mentre la ragazza ed il partigiano si guardavano interdetti e quest'ultimo meditava sul da farsi, ecco arrivare una macchina di amici di Clara. «Erano persone influenti e rispettabili, ritenute credibili anche dai partigiani e amici della loro causa. Portavano le prove della mia innocenza. Ci videro e dopo una lunga trattativa, ottennero il mio rilascio. Corsi a casa ed ecco una nuova sorpresa: la mia abitazione era stata saccheggiata». Sembrava che gli sciacalli lasciando l'opera a metà, come se qualcosa li avesse spaventati. In seguito Clara seppe dalla sorella, che aveva assistito impotente alla razzia, che, mentre i malviventi depredavano ogni cosa, si era sentita una voce maschile ed imperiosa materializzarsi dal nulla. Aveva urlato: «Basta, basta!». I furfanti, terrorizzati, erano scappati. La sorella aveva riconosciuto in quella voce provvidenziale il tono di Padre Pio, che aveva così intercesso per ben due volte per quella famiglia.

La conversione di un comunista

Storico è poi l'incontro del frate con Giovanni Bardazzi, un comunista di Prato, attivista capocellula. Era noto per la sua irruenza anticlericale. «Un giorno si trovò in casa alcune monache, invitate dalla moglie», raccontano i suoi concittadini; «scacciò le religiose e la moglie pure».

Sino a che, a guerra finita, una notte sognò un frate con la barba e i mezzi guanti. «Mo' basta! È ora di finirla. Ti aspetto a S. Giovanni Rotondo», disse il religioso. Riconosciuto in lui Padre Pio, e più incuriosito che stupito, Bardazzi infine si convinse a recarsi al convento, ben deciso a mettere a posto quel frate, che considerava un imbroglione.

Durante la messa, mescolatosi alla folla, vide passargli accanto Padre Pio; in quel momento Bardazzi cominciò a tremare. Il frate, allontanandosi, gli mormorava: «È arrivata questa pecora rognosa».

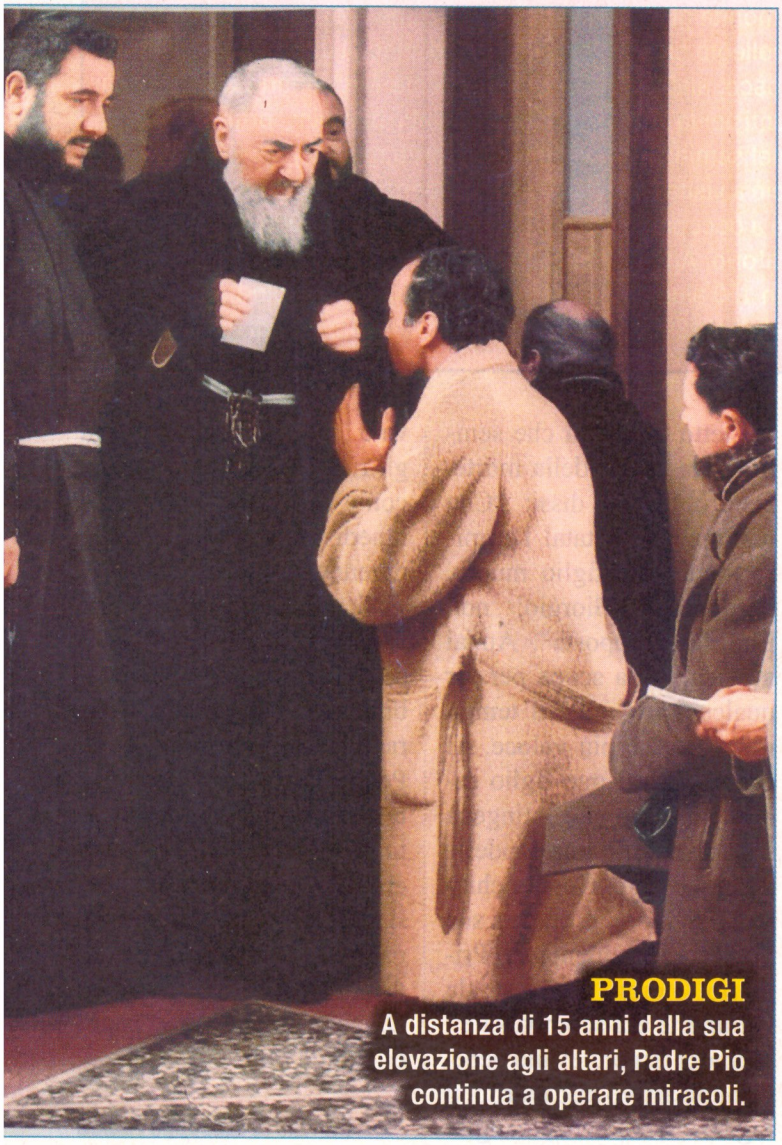
Raccontò in seguito; «Padre Pio non mi aveva mai visto eppure sembrava conoscermi. La mattina dopo volli assistere alla messa e mi misi in un punto da cui potevo vedere bene il frate. Volevo capire se avesse veramente le stimmate. Quella mattina Padre Pio, alzò le mani al cielo; erano senza i mezzi guanti, con le ferite al centro e tanto sangue attorno. Avvertii un tremito, tra la gente, ma ero ancora scettico. Volevo una prova. Mi dissi che se in quel momento il frate stava veramente soffrendo la passione di Gesù, perché non avrei potuto sentirne anch'io una parte? Non l'avessi mai detto! In quell'istante fui colpito da una sofferenza insopportabile; un dolore durato solo un secondo, che a me sembrò un'eternità».

Da allora Bardazzi cambiò vita; lasciò la politica per dedicarsi al proprio percorso spirituale. M

Servizio di **Alfredo Lissoni**

PADRE PIO GUARISCE ANCORA: NON SMETTE MAI DI VEGLIARE SUI SUOI DEVOTI

A tre lustri dalla canonizzazione del religioso del Gargano, non si arresta il grosso flusso di testimonianze che raccontano di apparizioni e guarigioni soprannaturali che i medici non sono in grado di spiegare scientificamente



PRODIGI A distanza di 15 anni dalla sua elevazione agli altari, Padre Pio continua a operare miracoli.

Con l'avvicinarsi del Giubileo del Duemila, che avrebbe visto Padre Pio elevato agli altari, si moltiplicarono i miracoli attribuiti al frate di Pietrelcina.

Ed ancor oggi, a distanza di 15 anni, quei segni prodigiosi non accennano a diminuire e testimonianze inedite vengono alla luce.

«Una notte l'ho sognato; mi diceva di recarmi in pellegrinaggio a Pietrelcina. Ho obbedito e poco dopo il cancro che avevo è sparito». Così racconta alla stampa Carmelina Iannacone, molisana di Venafro da anni residente in Svizzera. I medici confermano, il tumore all'utero è inspiegabilmente regredito. Le fa eco Lucia Mangiafico, parrucchiera di Mede, Pavia. «L'ho fotografato, stavo guardando alla televisione un film quando, tutt'a un tratto, ho avvertito un odore fortissimo, come di foglie bagnate. All'improvviso, nello schermo televisivo, al posto degli attori è comparsa la testa di un uomo, identico a Padre Pio». L'apparizione è rimasta a lungo, tanto da dar tempo alla donna di scattare una fotografia. Suggestione? Può darsi, ma Lucia non la pensa così. «È un segno, ne sono certa, un mese prima ero stata in pellegrinaggio a Pietrelcina per chiedere una grazia. Padre Pio mi ha risposto». Inutile aggiungere che nel film originale il volto del frate santo non c'è.

Entrato ed uscito dal coma

E poi c'è il caso di Matteo Colella, figlio di due medici che prestano servizio all'Ospedale di Padre Pio a Pietrelcina; colpito nel gennaio 2000, a soli 7 anni, da sepsi meningococcica, finì in coma e fu dato per morto; si svegliò invece completamente guarito. Il suo caso è diventato un libro, *Il miracolo di Padre Pio*, edito da Mondadori ed è stato determinante per la beatificazione del frate del Gargano.

13-3-15 MIRACOLI

VISIONI Lucia Mangiafico ha visto il volto di San Pio apparire in tv. Matteo Colella (destra) con la madre.

Tutti gli specialisti, difatti, sono stati concordi nell'attestare l'inspiegabilità della guarigione.

La vicenda di Alessandro Onori ha avuto addirittura la ribalta di Raiuno, alla trasmissione *Porta a porta* condotta da Bruno Vespa. A seguito di un incidente stradale era entrato in coma profondo per una gravissima emorragia cerebrale. «I danni al cervello sono stati subito giudicati dai medici come irreparabili», spiegò il conduttore. Il chirurgo che doveva operarlo aveva appena dichiarato: "È finita", che Onofri si svegliava di colpo urlando: "Mi ha salvato Padre Pio, è stato Padre Pio!". Alessandro e suo padre Franco, prima atei convinti, si sono immediatamente convertiti e ora sono devotissimi al Santo di Pietrelcina», commentò Vespa.

La reliquia sul collo

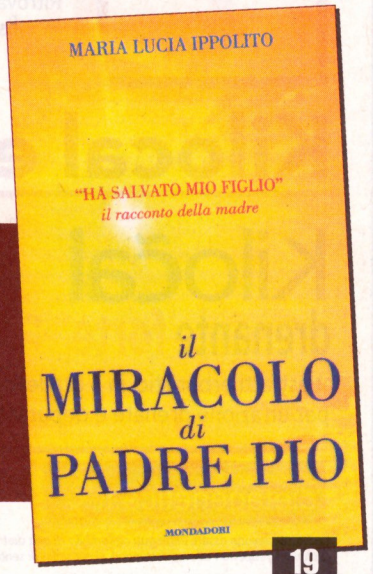
E poi c'è il caso di un bimbo, Paolo (i cui genitori hanno voluto preservare l'anonimato per non turbarlo) guarito nonostante il parere contrario della scienza. Il fatto è accaduto a Forlì nel 2007 ma è stato ufficializzato di recente, ora che Paolo è maggiorenne. «Adesso ne sono certa, mio figlio sta bene», racconta la madre; «ma a fine luglio del 2007, di ritorno da scuola, mi disse di avere un dolore sempre più forte alla base del collo. Guardai e rimasi a bocca aperta, terrorizzata; le ghiandole linfatiche si erano ingrossate spaventosamente!». Si legge sul referto medico: «Il male cresce d'intensità e i ripetuti dosaggi di antinfiammatori prescritti dal medico di famiglia non sortiscono alcun effetto, tanto che il gonfiore comincia a interessare anche il torace». I genitori, che sono originari della Puglia e hanno altri tre figli, cominciarono a consultare specialisti in tutt'Italia, inutilmente.

Nel frattempo la madre scopriva che proprio la sua parrocchia, Santa Maria del Fiore, aveva appena ricevuto dai cappuccini di San Giovanni Rotondo, custodito in un contenitore di cristallo, un bendaggio col sangue del costato di Padre Pio. Si rivolse al parroco, padre Vittorio Ottaviani, ed ottenne di portarsi momentaneamente a casa la reliquia. «Legata con un fazzoletto, per due giorni l'ho posata sul collo di Paolo; poi tutti quanti pregavamo».

La mattina del terzo giorno la donna si avvicinava al letto e... «Ho notato una cosa sensazionale: la reliquia era stata spostata e piegata da una mano invisibile, come se non servisse più. Ho capito subito che non era opera umana». Ma la vera sorpresa fu che il collo di Paolo non presentava il benché minimo gonfiore. «Mamma, non sento più le palline al collo, non mi fa più male», disse Paolo, mentre la madre scoppiava a piangere. Il medico che aveva in cura il ragazzo non poté far altro che constatarne la guarigione. Per i fedeli del frate santo queste e mille altre testimonianze sono la prova che Padre Pio continua tutt'oggi a vegliare instancabilmente sui suoi devoti... M

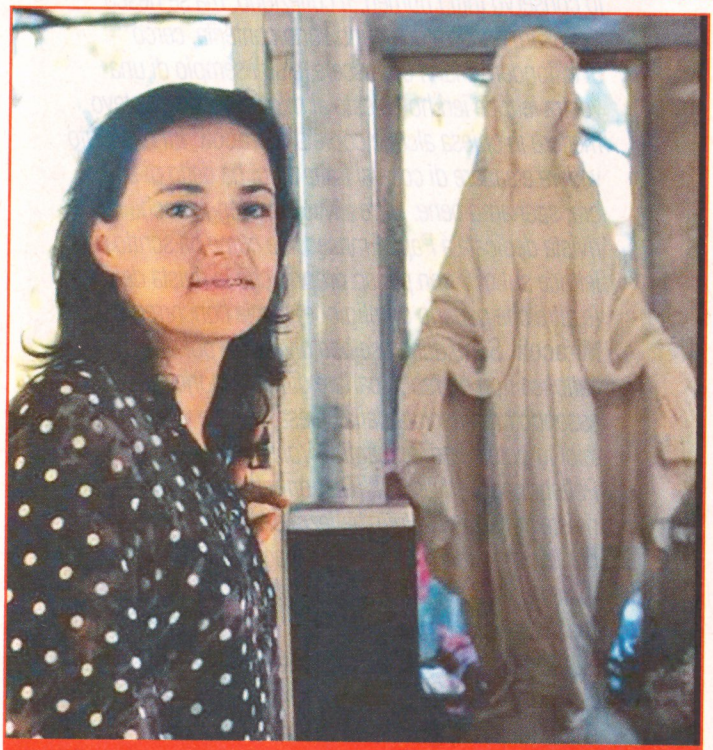
Servizio di **Alfredo Lissoni**

IL MIRACOLO DI PADRE PIO
AUTORE Maria Lucia Ippolito
PREZZO 12 €
PAGINE 349
CASA EDITRICE Mondadori



CONFLITTO IN SIRIA: UNA ALLA VEGGENTE MYRNA

Trent'anni fa la Madonna, per bocca di una veggente e stigmatizzata di cristiani non si fossero riuniti. Anche il presidente Bashar Al Assad ne venne



STIGMATE E VISIONI La casalinga siriana Myrna Nazzour (51 anni) vicino a una statua della Vergine: la Madonna le è apparsa più volte. Sotto, Myrna rivive sul proprio corpo la passione di Gesù.

La guerra in Siria? La Madonna l'aveva predetta trent'anni fa, per mezzo di una giovane casalinga di Damasco, Myrna Nazzour.

Il messaggio era inequivocabile, parlava di "religioni che si sarebbero opposte a religioni" e per scongiurare il conflitto la Vergine aveva dichiarato: «L'unità delle confessioni cristiane sarà il più grande miracolo di questo mondo». Ma la gente non volle ascoltare.

Oggi Myrna vive ritirata a Damasco, città non particolarmente colpita dai combattimenti e da quando infuria il conflitto evita prudentemente la ribalta; ma sino a un anno fa il suo peregrinare la portava dall'Europa al Canada per annunziare un messaggio di pace, da lei chiamato "una lettera da parte di Dio". Tutto era iniziato nel 1982 quando Myrna, giovane sposa che viveva nel quartiere di Soufanieh, in un piccolo appartamento assieme al marito Nicolas, visse i primi fenomeni mistici.

Compaiono i segni sul corpo

Scrisse la stampa locale: «La giovane aveva preso parte a una preghiera collettiva, per la guarigione di una parente stretta. Al momento non era accaduto nulla, ma ecco che, cinque giorni dopo, un piccolo quadro in plastica della Madonna (i Nazzour sono cattolici) iniziava a trasudare olio profumato. La notizia dell'evento miracoloso fece il giro della città, e ben presto casa Nazzour si riempì di persone in pellegrinaggio».

6/3/15

LETTERA DA PARTE DI DIO AVEVA PREDETTO TUTTO

Damasco, annunziò che un grave castigo si sarebbe abbattuto sulla Siria, se i informato. A distanza di tanti anni, quella profezia si è purtroppo avverata

Poco dopo si sarebbero manifestati i primi segni, sulla pelle della veggente: essudazioni di olio e visioni e messaggi di Gesù e della Madonna; e, dal 1984, stimmate sulle mani e ferite a forma di croce sui piedi e piaghe a forma di corona di spine sulla fronte.

«Era il 22 novembre 1982», ha raccontato la Nazzour; «ho cominciato a sentire dei brividi fortissimi e il mio corpo ha iniziato a tremare. In quel momento dalle mie mani è uscito dell'olio, in grande quantità, gocciolando fino a terra. Ci siamo spaventati tutti, io e i miei familiari».

E poi ci sono state le apparizioni, 12 di Maria e 19 di Gesù tra il 1982 e il 1990, e ogni volta la donna ha ricevuto dei messaggi. Poi il dialogo si è interrotto, per riprendere come locuzione interiore (parole e frasi che si formano nella mente) nel 2001, in coincidenza con il viaggio di papa Wojtyla a Damasco. Racconta Myrna; «La prima volta che vidi la Madonna era come un globo di luce intensissima, apparso accanto all'albero di eucalipto che abbiamo in giardino. In pochi istanti il globo ha preso forma e mi è apparsa la Madre Celeste. Ho avuto una paura tremenda e sono scappata in camera da mio marito, che stava dormendo. L'ho svegliato e gli ho raccontato tutto; lui mi abbracciato e mi ha detto di non avere paura perché Maria è la madre di tutti». La veggente dà questa descrizione: «È bellissima, vestita di bianco, con una cintura e uno scialle azzurro come il cielo; nella mano ha un rosario con i grani luminosi e trasparenti». Prima di cadere in estasi, Myrna inizia a essudare olio dalle mani e dal viso; quando vede Gesù il liquido le cola anche dagli occhi, accecandola momentaneamente; il fluido, responsabile di diverse guarigioni prodigiose, è stato analizzato sei volte da diversi laboratori in Siria, Germania, Francia e a Roma, ma il risultato è sempre lo stesso: banalissimo olio d'oliva puro. Eppure ha straordinarie capacità medicamentose, si parla di guarigioni da calcificazioni ossee, paralisi, cecità, sordità e persino tumore.

Scatta la persecuzione

Inutile dire che, in un Paese tormentato e turbolento

continua a pag. 9

MISTICA Da sinistra, Myrna parla in pubblico e lascia la firma durante uno dei suoi viaggi; essudazioni di olio da volto e mani nei giorni che hanno preceduto la Pasqua dello scorso anno; la mistica con alcuni devoti durante un pellegrinaggio in Polonia; sotto, l'icona della Vergine di Kazan.

segue da pag. 7

quale la Siria le esperienze della Nazzour hanno immediatamente destato le preoccupazioni della polizia locale. Che, convinta di una mistificazione, ha interrogato a lungo la donna e le ha messo sottosopra la casa per capire se il quadro della Madonna che essudava olio fosse truccato; il tutto, alla presenza di scienziati e medici scettici. Ma, sorpresa, proprio la scienza ha dovuto escludere qualsiasi trucco. «Non riesco a spiegarmi il fenomeno», ha dichiarato il neurologo Philippe Loron, chiamato apposta dalla Francia per studiare il caso. «Gli eventi miracolosi di Damasco hanno coinvolto molte persone», hanno aggiunto due teologi viennesi, Otto Nedomansky e Gottfried Hierzenberger.

Anche la Chiesa locale si è pronunciata favorevolmente. Myrna è difatti andata in estasi dinnanzi all'arcivescovo greco-cattolico Boulos Borkhosh, mentre gli arcivescovi Stephanos Haddad, greco-ortodosso, e Giuseppe Mounayer, siriano-cattolico, hanno potuto vedere con i loro occhi le stimmate formarsi inspiegabilmente sulle mani della casalinga. I rapporti di polizia sono finiti sulla scrivania del presidente Bashar Al Assad che, stupito, ha infine ordinato alle autorità di lasciare in pace la giovane.

La Mamma che unisce

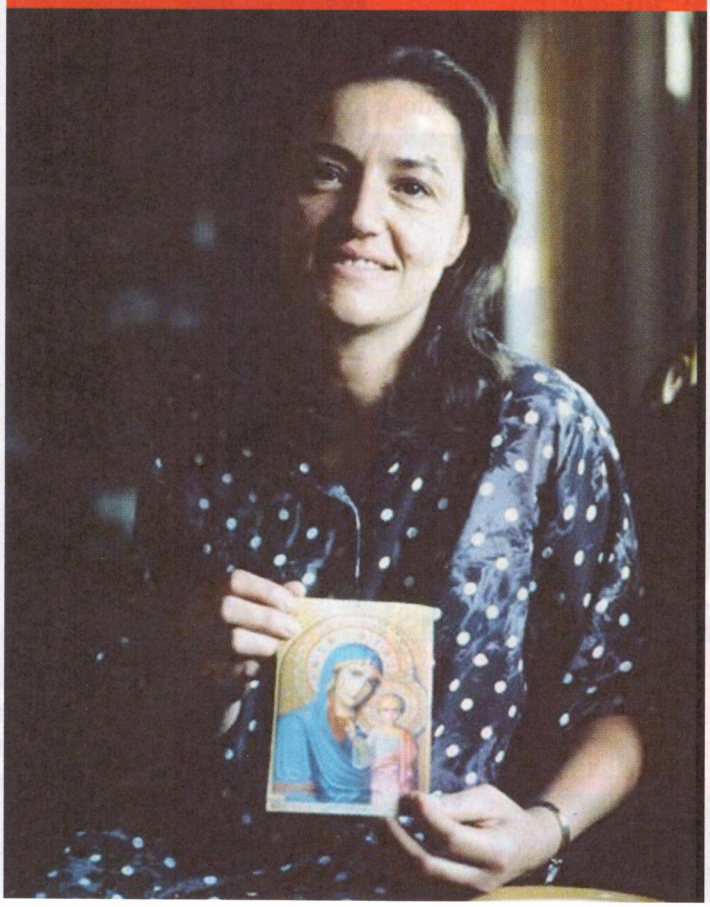
I maligni dicono che l'atteggiamento conciliante di Assad sia dovuto alla lettura dei messaggi mariani ricevuti dalla donna, in cui si chiede a gran voce la "riunificazione delle religioni, pena un grave castigo per la Siria".

E il castigo è arrivato, la guerra di religione che oppone fede a fede, credo a credo. Il luogo delle apparizioni secondo molti non è casuale: Damasco, la capitale della Siria, rappresenta l'incontro delle tre grandi religioni, cristianesimo, ebraismo, Islam; perché è la città ove avvenne la conversione di Paolo di Tarso e dove riposano le spoglie di Giovanni Battista, venerato dagli ebrei e del musulmano Saladino. E non sembra casuale che il cielo abbia scelto Myrna Nazzour, nata nel 1964 da padre cattolico e da madre ortodossa; una donna semplice, che "non ha mai avuto niente di speciale", dice la gente. Ma che vive fenomeni mistici tipici della tradizione cattolica (stimmate e visioni) e di quella ortodossa (essudazione di olio). La Vergine Celeste, che Myrna chiama *Al-oum bitlin*, "la Mamma che unisce", insiste continuamente sulla riunificazione delle religioni.

«La Chiesa è il Regno di Dio sulla Terra», ha detto a Myrna, «chi si è macchiato della colpa di separarsi dalla Chiesa si è separato dal Corpo mistico di mio Figlio e ha peccato infinitamente». E l'attuale conflitto scoppiato in Siria, che sta assumendo sempre più i connotati di una guerra di religione, secondo molti sarebbe proprio un castigo divino... M

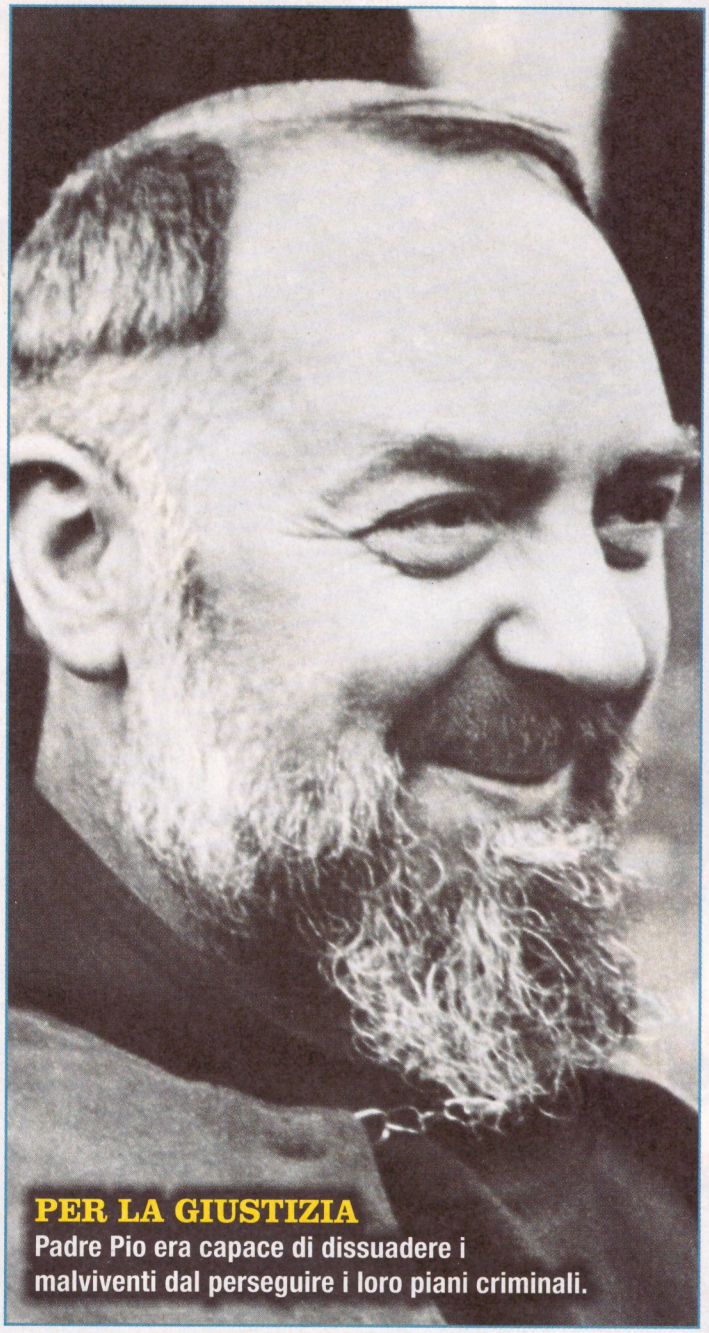
Servizio di **Alfredo Lissoni**

UNA DONNA SEMPLICE In alto, la giovane Myrna Nazzour, all'epoca delle stigmate. La sua storia ebbe grande risalto sulla stampa internazionale. Qui sopra è con il marito Nicolas e i due figli in una foto degli Anni '90. Sotto, Myrna sta mostrando l'immagine della Vergine di Kazan acquistata a Sofia nel 1980.



Negli archivi del convento di San Giovanni Rotondo ci sono i

VEDE NEL CUORE DEI MALFATTORI: CON SAN PIO IL CRIMINE NON PAGA MAI



PER LA GIUSTIZIA
Padre Pio era capace di dissuadere i malviventi dal perseguire i loro piani criminali.

In molte occasioni il frate Santo di Pietrelcina si è distinto per la sua battaglia contro il cancro della criminalità, più o meno organizzata. Ora quegli episodi vengono rivelati e sappiamo come ha sconfitto il male

Era il 31 agosto 2009 quando tutti i giornali riportavano del ritrovamento di un arsenale di armi e droga sotto la statua bronzea di Padre Pio nel quartiere napoletano di Scampia. Nel rione ove la camorra la fa da padrone, lo scandalo fu grande.

«La statua del frate era sempre tenuta pulita, sotto lo sguardo di un paio di ragazzi del quartiere. Questione di fede, credevano le donne che ogni giorno si fermavano là a pregare; una specie di isola neutra, dove pure la camorra si fermava e si faceva il segno della croce, in una strada teatro di faide sanguinose, spaccio e degrado», scrisse la stampa; «E invece, sotto la base della statua c'era una botola che si apriva con un telecomando, ove i camorristi nascondevano le armi in modo da non farsele trovare addosso in caso di controllo dei carabinieri». Come abbiano fatto le forze dell'ordine a scoprire il nascondiglio della camorra non fu mai rivelato; nel quartiere, ancora oggi, sono in molti a sostenere che fu individuato grazie a un sogno profetico. Uno dei devoti di S. Pio (il cui nome prevedibilmente è stato celato) avrebbe sognato una notte il frate di Pietrelcina che gli diceva: «Adesso basta con questo sconcio», e gli avrebbe indicato con precisione la botola incriminata. Una soffiata ai carabinieri, che evidentemente hanno preso sul serio la notizia, avrebbe fatto il resto. Inutile dire che, vista la pericolosità dell'argomento, i carabinieri locali non hanno confermato né smentito.

Non sappiamo se questa storia sia vera o sia una leggenda metropolitana, ma del resto è noto che Padre Pio in

Napoli

Armi sotto la statua di Padre Pio

Scampia La statua di San Pio

NAPOLI — Al centro del lotto G di Scampia la statua di San Pio da Pietrelcina era tenuta in condizioni perfette, pulita e sempre sotto lo sguardo di almeno un paio di ragazzi del quartiere. Questione di fede, credevano le donne che ogni giorno si fermavano là davanti a pregare. Credevano che anche nelle strade teatro della peggiore faida di camorra dopo la guerra degli anni Ottanta, anche nelle piazze di spaccio più attive d'Italia, la venerazione per il frate divenuto santo avesse fatto di quell'angolo di Scampia, scalcinato e degradato come tutto il resto intorno, una specie di isola neutra, un posto dove pure la camorra si fermava e si faceva il segno della croce. Invece per la statua c'era tanta attenzione perché rappresentava ben altro. L'hanno scoperto l'altra notte i carabinieri. La scultura del santo era un nascondiglio per le armi. Bastava sollevarla dalla base su cui poggiava e spuntava una piccola botola, protetta da uno sportello che si apriva con un telecomando. All'interno tre pistole e un fucile a canne mozze. Il nascondiglio sotto la statua di padre Pio serviva a questo: avere i «ferri» a portata di mano senza rischiare di farseli trovare addosso a un controllo di polizia o carabinieri. Che però li hanno trovati lo stesso.

Fulvio Bufi

NE HANNO PARLATO I MEDIA
Un pezzo del *Corriere della Sera* dell'estate 2009 rivelava del covo camorrista sotto la statua di San Pio a Napoli.

PROFANATO I carabinieri di Scampia mettono i sigilli alla statua di Padre Pio, profanata dalla camorra. Era l'agosto del 2009.

più occasioni abbia sventato piani criminali.

Prevedeva i delitti

I suoi figli spirituali ricordano un episodio molto noto, quello della giovane insegnante distaccata a Foggia che, prima di partire per il capoluogo, si era recata dal frate per una benedizione. Padre Pio, burbero, le aveva detto: «Domani non insegnerai a Foggia». La donna si spaventò al punto da rimandare la partenza e, il giorno dopo, lesse sulla stampa di una sua collega uccisa da alcuni criminali, sulla strada per Foggia. E stupita si rese conto che le donne uccise avrebbero potuto essere due.

Meno conosciuto è l'episodio che segue, annotato nei registri dei cappuccini di S. Giovanni Rotondo (l'identità del criminale è comprensibilmente stata celata). Era il 1920 e al convento si era presentato un malavitoso, appartenente a una banda di criminali incalliti. L'uomo aveva deciso di uccidere la moglie per sposarsi l'amante, ma, per poter agire indisturbato, gli occorreva un alibi a prova di bomba. Il piano era semplice: essendo la moglie devota a Padre Pio, l'avrebbe condotta a S. Giovanni Rotondo con la scusa di un pellegrinaggio e poi avrebbe simulato un incidente. «Alloggiai mia moglie in una pensione appena fuori paese e mi recai da solo al convento per ritirarle le prenotazione della confessione; pensavo che, una volta che mia moglie si fosse recata dal frate, mi sarei fatto vedere in paese per costruirmi un alibi»; raccontò in seguito. «Sarei entrato in un'osteria e mi sarei messo a giocare a carte, facendo amicizia con gli avventori, in modo che si ricordassero bene di me. L'idea era di allontanarmi con una scusa per uccidere la moglie appena uscita dalla confessione. Tutto intorno al convento è aperta campagna e nella penombra nessuno si sarebbe accorto di nulla, tanto meno di chi sotterra un cadavere. Poi sarei tornato a giocare a carte all'osteria, come se nulla fosse successo».

L'uxoricida redento

Ma qui accadde l'incredibile. Accompagnato al convento, l'uomo, anziché allontanarsi, sentì un bisogno irresistibile di vedere il frate; in quel momento Padre Pio stava confessando alcuni paesani.

«In preda a un impulso che non sono riuscito a dominare mi sono gettato in ginocchio, ma non ho fatto neanche a tempo a farmi il segno della croce che il Padre mi ha scacciato. Dal confessionale si è messo a urlare: "Via! Via! Via! Non sai che è proibito da Dio macchiarsi le mani di sangue con un omicidio? Vattene! Vattene!". Mi ha preso per un braccio e mi ha allontanato». Sconvolto e incredulo, il criminale scappava per i campi sino a che, fermatosi di colpo, si gettava faccia a terra piangendo. «Ho rivisto in un attimo tutti i miei crimini e mi sono reso conto della mia cattiveria»; racconta; «allora sono tornato al convento e questa volta il padre ha deciso di confessarmi. Mi ha parlato con grande dolcezza, come se mi conoscesse da sempre; mi ha elencato tutti i miei crimini, uno dopo l'altro. Sapeva tutto di me, conosceva dettagli di cui nessuno era al corrente, anche dell'intenzione di uccidere mia moglie. Sfinito, ma finalmente libero, mi sono gettato ai suoi piedi, chiedendogli perdono. Terminata la confessione, mi stavo allontanando ma Padre Pio mi ha chiamato e mi ha detto: "Volevi dei figli? Non offendere più Dio ed un figlio ti nascerà"». «Sapeva pure questo», ha raccontato l'uomo; «un anno dopo, esattamente lo stesso giorno, sono tornato a S. Giovanni Rotondo, totalmente convertito; con me c'era mio figlio, nato dalla donna che volevo uccidere...».

Servizio di **Alfredo Lissoni**

17-6-15

Nel Paese segnato da conflitti decennali è vissuto un maronita

NIMATULLAH YOUSSEF AL PIO: IN LIBANO C'È UN

È uno dei più grandi canonizzati maroniti. Nel suo Paese gli viene pellegrinaggi in quanto la sua salma opererebbe continui miracoli. È

MIRACOLATO Il giovane insegnante di religione André Najem miracolato nel 1986 da Al-Hardini.

LA BEATIFICAZIONE Ripresa televisiva della beatificazione di Al-Hardini, a opera di Papa Giovanni Paolo II, avvenuta il 10 giugno 1998.

Lo chiamano il Padre Pio libanese per le guarigioni miracolose che continuano a essergli attribuite. Filosofo e teologo, Al-Hardini era nato nel 1808; a soli vent'anni era entrato nel monastero di di Sant'Antonio a Kozhaya; lì scelse di farsi chiamare Nimatullah ("Grazia di Dio"). Dopo aver preso i voti solenni nel 1830, fu ordinato sacerdote a Kfifane, la stessa città ove riposano le sue spoglie mortali, nel monastero dei santi Cipriano e Giustino. Nominato dal Pontefice assistente generale dell'ordine maronita, è morto di polmonite nel 1858, ma in odore di santità; il 10 giugno 1998 è stato proclamato beato da papa Wojtyla.

E proprio il caso che segue ha indotto il S. Padre a elevare agli altari il frate libanese. A parlare è André Najem, insegnante di religione di Qtélé, nel sud del Libano, che nel 1986 aveva scoperto di essere affetto da aplasia midollare idiopatica o "cancro del sangue"; in pratica, il suo midollo osseo era come morto, incapace di rigenerarsi e il corpo gli si era ricoperto di impressionanti macchie bluastre. «Quando il dottore me lo ha detto», ha raccontato il giovane, «ho avuto uno scatto di rabbia verso il Cielo. Mi chiedevo perché fosse successo proprio a me, che avevo tanta fede in Gesù e che lavoravo per lui. Per tre giorni ho vissuto in questo stato di disperazione, fino a che ho capito che dovevo accettare la volontà di Dio». Le condizioni di André sarebbero peggiorate rapidamente; venne ben presto colpito da un'alterazione del sangue nel pancreas e nella milza. Il peggio era che, in quegli anni, il Libano era devastato dalla guerra civile ed era quasi impossibile trovare sangue per le trasfusioni. Ricorda André: «La mia vita era affidata alle trasfusioni di sangue, almeno un litro alla settimana. Ma dove trovarlo? I miei genitori ed io, quando riuscivo

HARDINI COME PADRE SANTO DELLA SPERANZA

tributato un culto appassionato e la sua tomba è meta di ripetuti usanza locale permettere a chi è sofferente di indossare la sua tonaca

MONACO MARONITA
Un'immagine di Nimatullah Youssef Al-Hardini, considerato in patria, il Libano, come Padre Pio.

È SEPOLTO QUI
La sua tomba nel monastero dei Santi Cipriano e Giustino a Kfifane, in Libano.

a stare in piedi, andavamo a mendicare plasma dai giovani dell'Università di Medicina; tutto inutile, le mie condizioni peggioravano rapidamente. Per tre volte mi fu impartita l'estrema unzione...». La svolta arrivò quando un'amica di famiglia suggerì all'insegnante di recarsi in pellegrinaggio alla tomba di Al- Hardini. Il 26 settembre i Najem partivano in macchina e si recavano al monastero; lì fu permesso ad André di indossare la tonaca che era appartenuta al monaco, secondo l'usanza locale. «Ho avvertito subito una sensazione di pace; una grande felicità mi aveva invaso», ha spiegato in seguito il giovane; «avvertivo come un formicolio, sentivo che mi stavano tornando le forze. Sprizzavo di felicità, avevo voglia di correre e saltare. Durante il viaggio di ritorno, in macchina, ho cominciato a muovermi con scioltezza; giunto a casa, ho preso il rosario e, per la prima volta, dopo molti mesi, sono riuscito a inginocchiarmi. Ero guarito, la malattia è scomparsa definitivamente grazie alla luce di Dio di Al-Hardini…».

Miracolo in diretta

E proprio mentre a Roma Giovanni Paolo II innalzava il monaco libanese nella schiera dei Beati, Al-Hardini miracolava un'altra sua discepola. Rosa Saad era cieca da dieci anni. «Ero disperata», ha raccontato; «avevo perso gradatamente la vista nonostante tutte le cure provate e gli sforzi dei medici. Nulla da fare. I miei occhi erano scivolati lentamente nel buio più totale. Ricordo di essermi fatta portare davanti alla tomba di Al-Hardini. Sapevo che proprio in quei momenti il Papa lo stava beatificando, in piazza S.Pietro. Più disperata che mai, mi sono gettata contro le sbarre che proteggono il sepolcro di Nimatullah, a San Cipriano e l'ho implorato con le braccia aperte e con gli occhi, spenti, rivol-

continua a pag. 9

segue da pag. 7

ti al cielo. Ho gridato: "Su questa terra, calpestata dai tuoi passi, guariscimi, voglio vederti!"».

Prosegue la donna: «Immediatamente ho avvertito un dolore fortissimo agli occhi; li ho aperti di colpo e ho visto! Scorgevo chiaramente il cedro che orna il reliquiario del Santo!». A quel punto monsignor Roland Abou Jaoudé, che stava celebrando una Messa parallelamente a quella del Papa, interrompeva la cerimonia religiosa per chiederle di testimoniare il fatto prodigioso dinanzi ai fedeli. Nei documenti del monastero, in cui è registrato l'evento, è scritto: «Questo non fu il solo miracolo di Nimatullah, ma esso è stato sostenuto davanti al Tribunale Ecclesiastico per il processo di canonizzazione, proprio per la straordinaria coincidenza con la beatificazione in Roma». Tribunale che, il 30 agosto 2001, ha confermato ufficialmente la guarigione miracolosa di Rosa Saad contro il verdetto inappellabile della scienza.

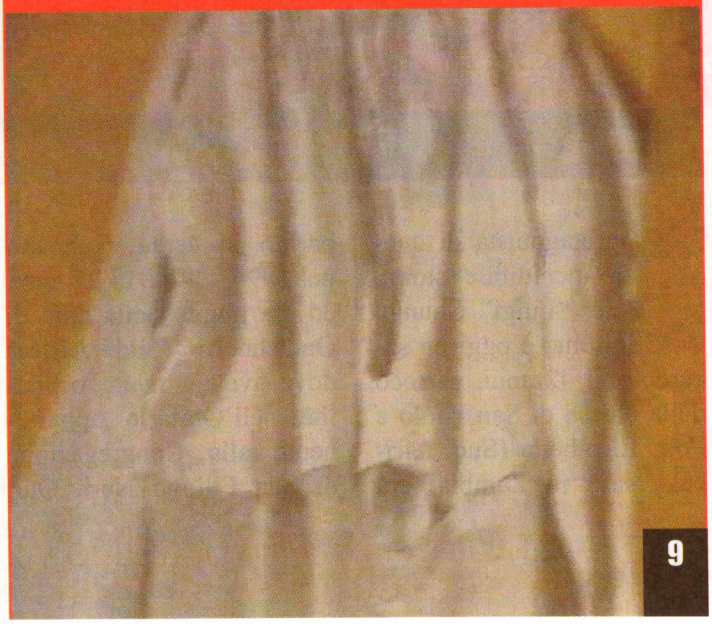
I piedi secchi di Mickael

Ma di Al-Hardini sono documentati innumerevoli miracoli. Quello di Mickael è fra i più recenti. «Mickael Kfoury», raccontano i frati del monastero di Sant'Artemio a Qottarah, che conobbero il religioso, «era un giovane che venne improvvisamente colpito da un male incurabile; la carne dei suoi piedi si seccava e le articolazioni si deformavano progressivamente, impedendogli di camminare. In poco tempo finì su una sedia a rotelle. I medici non sapevano come comportarsi e avevano perso ogni speranza di guarigione. Ma il ragazzo aveva sentito parlare dei miracoli del Padre Nimatullah, e quindi decise visitare la sua tomba in Kfifane chiedendogli la guarigione. Quella notte dormì nel monastero e, mentre era profondamente addormentato gli apparve un vecchio monaco che gli intimava di alzarsi per andare ad aiutare i monaci, intenti a trasportare le uve del vigneto. Miguel, stupito, rispose: "Sono paralizzato, come posso camminare e portare l'uva?". Il monaco replicò: "Prendi questo paio di scarpe, mettitele e cammina". In quel momento il malato si svegliò e scoprì di essere in grado di stendere i piedi, cosa che prima gli era impossibile. Meravigliato, si levò in piedi. Si accorse che questi erano tornati normali. Adesso cammina come se nulla fosse successo». M

Servizio di **Alfredo Lissoni**

GRAZIA DI DIO Statua di Nimatullah (che significa Grazia di Dio) Al-Hardini eretta a Kfifane.

CHIEDONO GUARIGIONI I devoti visitano la tomba di Al-Hardini per ricevere la grazia indossando la tunica (sotto) che fu del frate.



segue da pag. 7

ti al cielo. Ho gridato: "Su questa terra, calpestata dai tuoi passi, guariscimi, voglio vederti!"».

Prosegue la donna: «Immediatamente ho avvertito un dolore fortissimo agli occhi; li ho aperti di colpo e ho visto! Scorgevo chiaramente il cedro che orna il reliquiario del Santo!». A quel punto monsignor Roland Abou Jaoudé, che stava celebrando una Messa parallelamente a quella del Papa, interrompeva la cerimonia religiosa per chiederle di testimoniare il fatto prodigioso dinanzi ai fedeli. Nei documenti del monastero, in cui è registrato l'evento, è scritto: «Questo non fu il solo miracolo di Nimatullah, ma esso è stato sostenuto davanti al Tribunale Ecclesiastico per il processo di canonizzazione, proprio per la straordinaria coincidenza con la beatificazione in Roma». Tribunale che, il 30 agosto 2001, ha confermato ufficialmente la guarigione miracolosa di Rosa Saad contro il verdetto inappellabile della scienza.

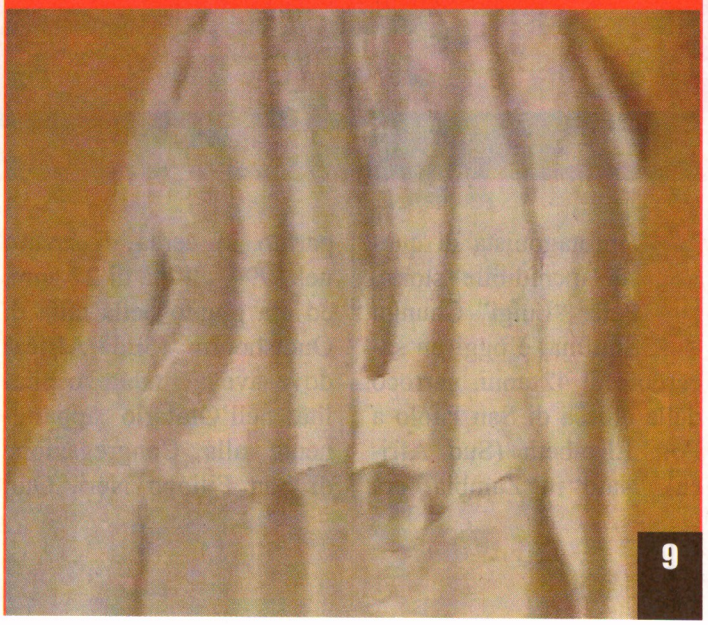
I piedi secchi di Mickael

Ma di Al-Hardini sono documentati innumerevoli miracoli. Quello di Mickael è fra i più recenti. «Mickael Kfoury», raccontano i frati del monastero di Sant'Artemio a Qottarah, che conobbero il religioso, «era un giovane che venne improvvisamente colpito da un male incurabile; la carne dei suoi piedi si seccava e le articolazioni si deformavano progressivamente, impedendogli di camminare. In poco tempo finì su una sedia a rotelle. I medici non sapevano come comportarsi e avevano perso ogni speranza di guarigione. Ma il ragazzo aveva sentito parlare dei miracoli del Padre Nimatullah, e quindi decise visitare la sua tomba in Kfifane chiedendogli la guarigione. Quella notte dormì nel monastero e, mentre era profondamente addormentato gli apparve un vecchio monaco che gli intimava di alzarsi per andare ad aiutare i monaci, intenti a trasportare le uve del vigneto. Miguel, stupito, rispose: "Sono paralizzato, come posso camminare e portare l'uva?". Il monaco replicò: "Prendi questo paio di scarpe, mettitele e cammina". In quel momento il malato si svegliò e scoprì di essere in grado di stendere i piedi, cosa che prima gli era impossibile. Meravigliato, si levò in piedi. Si accorse che questi erano tornati normali. Adesso cammina come se nulla fosse successo». M

Servizio di **Alfredo Lissoni**

GRAZIA DI DIO Statua di Nimatullah (che significa Grazia di Dio) Al-Hardini eretta a Kfifane.

CHIEDONO GUARIGIONI I devoti visitano la tomba di Al-Hardini per ricevere la grazia indossando la tunica (sotto) che fu del frate.



«RIMETTI I NOSTRI DEBITI», D'OLIO PROFUMATO BAGNANO

I casi di icone che emettono olio profumato sono ricorrenti nella tradizione successo che un simile evento venisse letto come un buon auspicio per la

INVITA A PREGARE L'archimandrita Dimitri Fantini, parroco della chiesa ortodossa russa di Milano dei SS Sergio, Serafino e Vincenzo, ha detto a *Miracoli* che l'essudazione è un invito alla preghiera.

SORRISI Il vincitore delle recenti elezioni in Grecia, Alexis Tsipras (40), leader di Syriza.

In Grecia la stampa lo ha ribattezzato "il miracolo di Tsipras": il giorno della vittoria della Sinistra estrema un'icona piange lacrime; non di sangue, ma d'olio, come è nella tradizione ortodossa.

C'è un illustre precedente: all'epoca dell'unità d'Italia, nel 1861, decine e decine di icone di Gesù e della Madonna, poste ai crocicchi delle strade, lacrimarono sangue. Perché il cielo era addolorato per la vittoria dei garibaldini, notoriamente anticlericali, e per la fine dello Stato della Chiesa, si disse. L'episodio greco, che è già diventato un caso, in Internet e tra le persone che fanno i turni per vegliare sull'icona religiosa, viene letto, invece, come un buon auspicio.

Ma vediamo assieme i fatti: dal giorno della vittoria elettorale del leader di Syriza Alexis Tsipras, il 25 gennaio scorso, c'è un crocifisso in un santuario del Peloponneso che ha iniziato a lacrimare senza mai smettere. E la gente grida al miracolo.

Tsipras vince e Gesù piange

Tutto è accaduto la sera in cui le tv di tutta la Grecia trasmettevano a reti unificate le immagini del trionfo

27-3-15

PREGA ATENE. E LACRIME LA VITTORIA DI TSIPRAS

ortodossa e corrispondono alle nostre lacrimazioni di sangue; ma mai era vittoria di un leader comunista. I fedeli accorrono ad ammirare il fenomeno

LACRIME L'icona del Cristo "piangente" nel Santuario di San Nicola ad Asprokambos.

elettorale di Alexis Tsipras; un crocifisso del primo Novecento nel santuario di San Nicola ad Asprokambos ha iniziato a piangere.

«Dagli occhi della statua esce senza interruzione un liquido trasparente, vagamente oleoso, incolore e inodore che poi cola lungo tutto il corpo del Cristo», ha raccontato alle televisioni nazionali il metropolita Dionisio della Chiesa di Corinto. L'accostamento con la politica, a dirla tutta, ci sembra irriverente; ma la gente del posto, colpita dalla coincidenza temporale con la vittoria elettorale che promette di liberare la Grecia dal giogo delle banche (e dei debiti) d'Europa, ha gridato subito al miracolo. Da allora i fedeli vegliano giorno e notte l'icona, mentre un flusso costante di fedeli accorre ad ammirare il fenomeno e a pregare nel santuario.

«In tema di fede bisogna sempre essere prudenti», dice Dionisio, che si è impegnato a riferire di questo episodio al Santo Sinodo e a convocare in tempi stretti un'equipe di scienziati per l'analisi delle lacrime. «Mi auguro che il fenomeno sia solo un'occasione per spingere i fedeli alla riflessione e alla preghiera e non per fare pubblicità al nostro territorio», ha detto in un'intervista all'agenzia di stampa nazionale. Ma quale è il significato di queste manifestazioni?

Per il giornalista Piero Vigorelli l'essudazione di olio è legata al concetto di santità. Scrive infatti nel suo libro *Miracoli* (Piemme): «Il santo, quando è in vita, si riconosce per la sua parola ispirata da Dio, per il suo stile di vita ascetico, per la luce che diffonde, per i miracoli che opera, per il profumo che emana. Quando muore, invece, si ha la conferma della sua santità dal corpo, che resta incorrotto proprio perché divinizzato; dal fatto che può essudare il sacro micron, olio profumato o sangue sieroso, che ha un potere miracoloso, come lo hanno anche le reliquie o le sue icone (che, essendo materia, sono santificate); dal profumo che può emanare dall'interno della tomba del santo. San Nectarios è uno degli ultimi e più importanti santi ortodossi. Morto nel 1920 e riesumato nel 1940, le sue vesti sacramentali erano intatte, il suo corpo era incorrotto e continuava a essudare olio e sangue sieroso, con il quale sono stati unti molti malati, con risultati miracolosi».

È un invito alla preghiera

Abbiamo chiesto il significato delle essudazioni di olio a padre Dimitri Fantini, della Parrocchia Ortodossa Russa di via Giulini a Milano, che ci ha detto: «A ragione, sono fenomeni che non sono rari; in genere l'olio emesso dalle icone ha un profumo intenso e non paragonabile alle essenze naturali che conosciamo. Come credente sento un invito alla preghiera e alla penitenza, un richiamo verso il Paradiso nel quale speriamo di arrivare al termine della nostra vita...». M

Servizio di **Alfredo Lissoni**

Negli archivi ecclesiastici si può trovare la documentazione sugli

«MI È APPARSO IN SOGNO E MI HA GUARITO DAL TUMORE»

I medici li consideravano mali aggressivi e inguaribili, o comunque non operabili. Ma con l'aiuto della fede e delle preghiere al frate del Gargano diversi malati hanno potuto constatare la regressione o la scomparsa

Tumori terribili che regrediscono di colpo e scompaiono e un frate che appare in sogno per dare conforto. C'è anche questo negli archivi ecclesiastici che riguardano San Pio, il frate di Pietrelcina.

Come per esempio l'episodio che vide protagonista Gaspare Lo Bue di Misilmeri, in provincia di Palermo.

Si è bloccato e poi è sparito

«Nel mese di novembre 1993 mi ritrovai senza un filo di voce», racconta il testimone. «Mi feci visitare e mi fu detto che le corde vocali erano invase da verruche. Tra novembre e gennaio fui ricoverato per ben tre volte e sottoposto a intervento. Le operazioni sembravano riuscite, avevo ripreso a parlare ma, nel maggio del 1996, la voce mi andò di nuovo via».

Questa volta i medici diagnosticarono la presenza, sulle corde vocali, di placchette bianche cancerose che andavano rimosse subito. «Durante l'anestesia», ha dichiarato Lo Bue, «sognai Padre Pio che guidava l'équipe dei medici durante l'intervento. Passati due giorni dall'operazione, i medici mi diagnosticarono però un pericoloso carcinoma. La notizia poteva portarmi alla disperazione, ma sentivo la protezione di Padre Pio. Mi rifugiai nella preghiera per ritrovare forza e grazia».

Il 19 novembre il calvario di Lo Bue riprese. Venne ricoverato e sottoposto nuovamente a intervento chirurgico. Per capire quanto fossero considerate gravi le sue condizioni occorre sottolineare che i dottori dell'ospedale di Treviso si fecero firmare una liberatoria che li autorizzava a proseguire nell'intervento solo in caso di complicazioni impreviste, ma prevedibili.

Ed ecco che accadde l'incredibile. Non solo l'operazione andò benissimo, ma, a detta del primario che ha condotto l'intervento, il male, che avrebbe dovuto essere diffuso, si era bloccato e, con una semplice seduta di radioterapia, poteva essere distrutto.

Di sedute di radioterapia, all'ospedale di Palermo, ce ne sono volute trentuno, ma alla fine il "male incurabile" è stato debellato. E Gaspare non ha dubbi: «Debbo a Padre Pio la mia salvezza».

«Non avevo più voce»

Anche Ida Bellini Costa aveva perduto la voce. «Adenoma benigno a tiroide e paratiroide; questo era scritto nel referto», racconta; «si tratta di una malattia che causa la perdita della voce. Ne fui colpita nel 1992. Muta, ricoverata in ospedale, una mattina che mi trovavo nell'atrio sentii due degenti, da poco arrivate, parlare di Padre Pio. Entrai subito in argomento. Infervorata e piena di entusiasmo cominciai a raccontare molte cose. Da molti anni ero devota al Padre e tuttora posso dire di avere ricevuto molte sue grazie post mortem. A un certo punto la mia compagna di stanza, sorpresa, urlò: stavo parlando, e pure troppo. Non mi ero accorta che mi era tornata la voce!».

Ida Bellini era già molto devota a San Pio. «La prima grazia l'avevo ricevuta nel 1948. Non conoscevo Padre Pio. Ero stata ricoverata in ospedale, ero gravissima. Di colpo mi appisolai e sognai di essere appoggiata a un vecchio muro; vidi un frate uscire da una sagrestia; il cappuccino si dirigeva con passo sofferente verso la campagna. A un certo momento si girò verso di me, mi sorrise e mi rivolse un grande segno di croce».

Quella notte i medici, che avevano fissato per la mattina l'intervento, cambiarono idea e decisero di operarla d'urgenza, salvandola in extremis. Quella decisione, così strana, ma così tempestiva, fu determinante; in seguito i dottori capirono che se si fossero mossi con qualche ora di ritardo per Ida non vi sarebbe stato più nulla da fare.

«Era come se il frate che avevo sognato, e che in seguito scoprii chiamarsi Padre Pio, li avesse improvvisamente illuminati», racconta la donna.

Anche una suora tra le miracolate

La casistica miracolosa riferita a tumori inoperabili, inspiegabilmente regre-

diti per grazia di Padre Pio, è sterminata. Il 12 settembre 1995 una suora salesiana, Teresa Murru, veniva operata per un cancro alla nuca.

Il referto medico riportava di un "linfoma maligno nodulare di grosse cellule di tipo centroblastico e centrocitico". In parole più semplici, ma altrettanto penose da pronunciare, un cancro. Si può facilmente immaginare il calvario che coinvolse i familiari della religiosa: esami clinici, ricoveri, chemioterapia, interventi chirurgici continui.

«Ero avvolta dal profumo di rose»

«Appena conosciuta la diagnosi», ha in seguito dichiarato la madre della religiosa, «ci siamo affidati a Padre Pio, che amiamo e veneriamo da molto tempo. All'inizio della malattia suor Teresa, mentre rientrava nel suo istituto, si sentì avvolta da un intenso profumo di rose, tanto che le sembrava le cadessero addosso. Il 19 marzo del 1996, dopo tutti gli esami di routine, il medico del Centro Ematologico delle Molinette, in Sardegna, ha scritto sulla cartella clinica: remissione completa della malattia».

Il cancro era scomparso improvvisamente; la scienza medica di norma attende sempre cinque anni prima di dichiarare che un tumore è regredito, ma in questo caso i dottori non furono in grado di trovare una spiegazione. M

Servizio di **Alfredo Lissoni**

27/3/15

HA TANTI DEVOTI
Sono innumerevoli i racconti di persone che pregano Padre Pio e ricevono da lui una grazia.

Pro e contro fra' Elia, il carismatico che fa discutere i nostri lettori. Visioni, estasi,

«HO LE STIGMATE E SCACCIO FRATE CHE VEDE GLI ANGELI E

Gli sbalorditivi fenomeni attribuiti a Elia Cataldo da anni dividono e chi, invece, esprime il più netto scetticismo. Difeso dal mariologo

Si chiama Elia Cataldo, nato cinquantadue anni fa in Puglia, ultimo di otto figli di una famiglia contadina; per i suoi seguaci è più semplicemente fra' Elia, stimmatizzato, in grado di parlare con Gesù e la Madonna e di leggere le anime, fondatore della Comunità degli apostoli di Dio a Calvi in Umbria per formare i giovani e le nuove famiglie.

Nel 2002 la sua vicenda personale, così clamorosa, ha attirato l'attenzione della tv di Berlusconi (del quale, per inciso, si dice sia buon amico); parte della Chiesa lo disapprova, ma il celebre mariologo francese René Lautentin lo difende a spada tratta: «Fra' Elia non è un impostore, ma un cristiano coerente, si tratta veramente di un fenomeno di luce».

Fenomeni misteriosi

Ma che cos'ha di così particolare la storia di fra' Elia? «Avevo sette anni quando mi è apparso un uomo alto, con la barba corta, vestito di bianco, che mi ha detto di giunger le mani e pregare», ha raccontato il mistico ai microfoni di Rete4; «io volevo scappare, ma lui mi ha rassi-

CON I FEDELI
Non ha preso i voti, ma per i suoi fedeli Elia Cataldo (52 anni) è il "frate" guaritore.

27-3-15

IL DEMONIO», ECCO IL "NON" RIVIVE SU DI SE LA PASSIONE

gli uomini di Chiesa fra chi crede in un intervento sovrannaturale francese Lautentin, non è riconosciuto (ancora) dalla Diocesi di Terni

curato. Gli sono andato vicino, ho cominciato a pregare e quell'uomo si è alzato in aria mentre al suo fianco sono apparsi due volti di bambini bellissimi, con alucce luminose».

Quell'essere, scoprirà in seguito, era il suo angelo custode, Lechitiel, lo stesso che avrebbe assistito all'agonia di Gesù. Da allora queste due parole, angeli e agonia, sarebbero diventate una costante nella vita di fra' Elia, che sostiene di vedere i custodi celesti e che sin dai 13 anni rivive sulla propria carne la Passione del Cristo.

Da postino a postulatore

Nel 1982, vinto un concorso per postino a Milano, fa casualmente amicizia con i frati di un convento; è una folgorazione: poco alla volta Elia matura la decisione di lasciare il lavoro per diventare postulatore. Da quel momento il convento sarà al centro di eventi inspiegabili: misteriose fragranze di rosa nella cella del ragazzo, guarigioni quasi istantanee dei frati curati da Elia con erbe e radici.

E poi ci sono le piaghe, sulle mani e sul costato, che appaiono puntualmente ogni anno, prima della Pasqua. I frati si turbano e i medici anche; questi ultimi non riescono a spiegarsi il fenomeno. Il dottor Giorgio Corbi attesta che le ferite non hanno cattivo odore e che durante le sanguinazioni le mani e i piedi di Elia mostrano "assenza di reazioni neurologiche", come avviene quando si è in estasi.

Il "novello Padre Pio", come lo ribattezza la stampa, finisce per diventare una presenza imbarazzante nel convento. I frati con i quali è più in confidenza vengono trasferiti a uno a uno; nel frattempo Elia si accorge di essere spiato, gli frugano nei cassetti e aprono il suo diario. Alla fine decide di lasciare il convento e di tornare nel mondo.

Oggi chi lo conosce dice di averlo visto in bilocazione, di averlo visto guarire con l'imposizione delle mani o "incorporando", per distruggerla, la malattia altrui. Delle stimmate alle mani fra' Elia dice: «Servono per far capire che Gesù è vivo e vero. Sono i marchi del Cristo e mi danno la forza di fare ciò che lui vuole, mi aiutano a distinguere tra malattia e possessione e a capire cosa i malati hanno dentro». E a proposito di possessione, di lui si raccontano diversi esorcismi. Come quella volta, era il 30 novembre 2007, che si trovava a Perth in Australia, in visita ad alcuni conoscenti, Rose e Carmelo Mercuri. Questi avevano comperato una villetta su un terreno ove un tempo i nativi celebravano sacrifici umani, ma i Mercuri non se ne erano dati pena; solo che poco tempo dopo avevano scoperto che nella casa accadevano cose strane: rumori fantasma incessanti che li svegliavano nel sonno, percosse date da mani invisibili, malattie e disgrazie a non finire.

Per scacciare la presenza diabolica che viveva in quella casa c'è voluta tutta la forza di fra' Elia. Durante l'esorcismo un grosso vaso in ceramica venne lanciato contro il mistico da una forza invisibile, mentre grossi ceppi di legna si autoscagliavano dal camino. «Arrestandosi inspiegabilmente a dieci centimetri da lui, come se ci fosse una barriera invisibile», dissero i Mercuri. «Mentre pregava e benediceva le ante di un grande armadio hanno iniziato a sbattere violentemente; gli indumenti fuoriuscivano, volavano libri», spiegarono. Poi, di botto, tutto cessò. L'abitazione era stata liberata.

Oggi fra' Elia (che per la Chiesa frate non è, non aven-

continua a pag. 49

CONVENTO PRIVATO
L'antico convento francescano di Calvi dell'Umbria (Terni), oggi a uso di abitazione civile, è la dimora degli Apostoli di Dio, congregazione fondata da fra' Elia.

segue da pag. 47

do preso i voti e che vive in un monastero di sua proprietà, si dice comperato con le offerte dei fedeli) non rilascia più interviste; ma a padre Laurentin ha confessato di vedere Gesù, con un mantello e una tunica a volte rossa, a volte bianca o blu. Dice di udirne la voce non nella mente, ma con le orecchie. Durante queste apparizioni in alcuni casi Elia va in estasi, ma in altre occasioni Gesù gli direbbe di "uscire dal corpo"; «Mi dà una mano e ce ne andiamo», racconta. In quei viaggi Gesù gli ha mostrato inferno, paradiso e purgatorio; ha descritto il primo come un buco nero con fuoco come lava, il secondo come un'immensa distesa di luce e fiori; l'ultimo come un luogo ove i gemiti si alternano alle preghiere di liberazione.

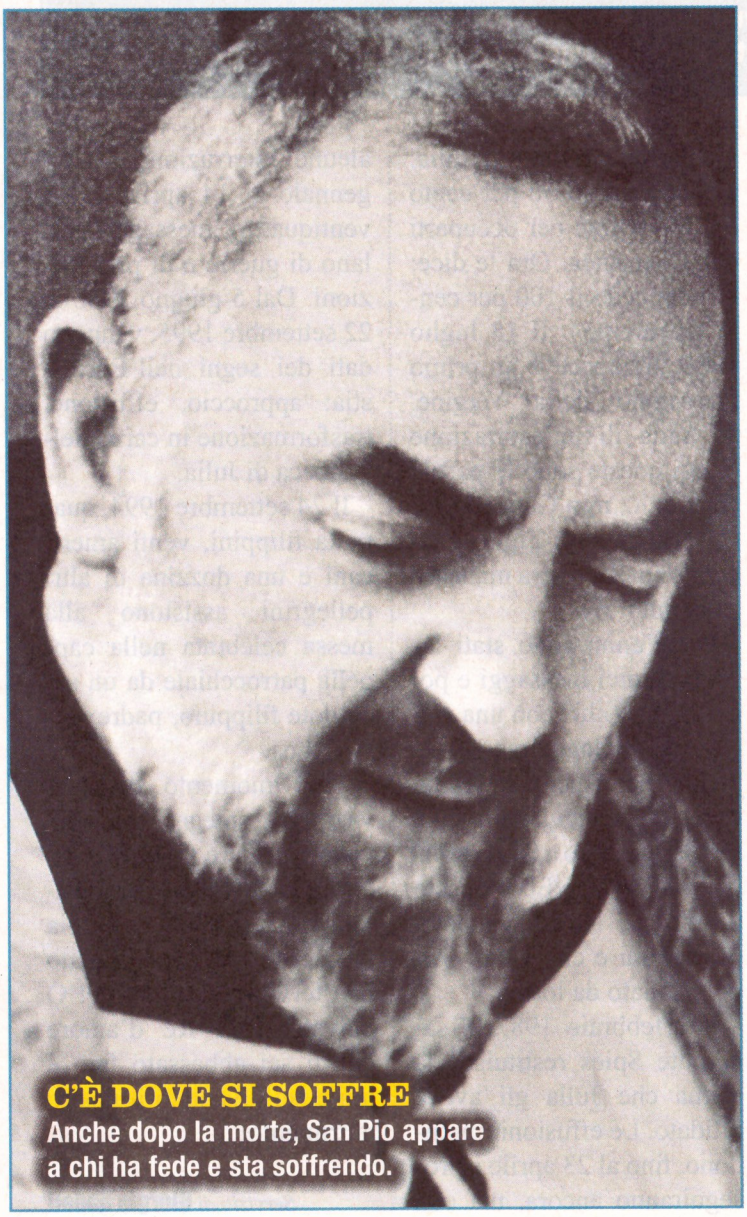
Dice di vedere anche la Madonna, lo Spirito Santo e Dio Padre, descritto come "pura luce" e San Pio, che gli dà dei consigli. «L'ho riconosciuto grazie ad un'immagine vista in un libro», ha raccontato; «io non sapevo nemmeno chi fosse. Quando l'ho incontrato in spirito ero in chiesa. Vedendolo salire i gradini dell'altare ho detto: Ma dove sta andando quel frate? Padre Pio mi fece cenno di tacere. In seguito compresi che lo stavo vedendo solo io».

Tutto vero? Non lo sappiamo. Il G.r.i.s. (Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa) di Taranto, attraverso una relazione di 36 pagine del suo presidente diocesano, Luigi Corrente, nel 2010 condanna la figura di fra' Elia. Molte delle prove scientifiche portate a sostegno dei suoi prodigi sono bollate da Corrente come "aria fritta". E alcuni dei riferimenti nelle parole di Elia Cataldo sono definiti pericolosamente vicini all'esoterismo e alla cabala. Insomma, per il G.r.i.s. i suoi insegnamenti sono new age e incompatibili con quelli cattolici. Nel 2011 la Curia di Terni ha preso le distanze da fra'Elia, sostenendo che né lui né il suo gruppo hanno ancora ricevuto alcuna approvazione ecclesiastica e sottolineando come sia improprio l'appellativo di frate in quanto Elia Cataldo non ha mai pronunciato voti religiosi ma ha solo frequentato, per un breve periodo, un convento di frati a Bergamo senza peraltro completare alcun tipo di formazione. La nota della Diocesi, invitando alla massima prudenza ed alla valutazione di ogni elemento utile al discernimento, precisava la necessità di poter giungere ad una comprensione completa ed obiettiva del fenomeno. È anche il nostro auspicio. M

Servizio di **Alfredo Lissoni**

DAL CANCELLIERE ZOPPO AL FIGLIO DEL MAGISTRATO: MEDICI A BOCCA APERTA!

Tra le testimonianze che arrivano all'archivio del convento di San Giovanni Rotondo c'è persino quella del cameraman che filmò l'ultima messa di Padre Pio



C'È DOVE SI SOFFRE
Anche dopo la morte, San Pio appare a chi ha fede e sta soffrendo.

A quasi mezzo secolo dalla morte di S. Pio, l'archivio del convento di San Giovanni Rotondo continua ad arricchirsi di testimonianze inedite di guarigioni prodigiose. Tutti questi miracoli hanno un comune denominatore: l'istantaneità. Come nel caso di Pasquale De Chiara, cancelliere della prefettura di San Giovanni Rotondo. Era il 21 giugno 1919 e il funzionario, che era zoppo, si stava recando alla messa del frate, appoggiandosi a un bastone. Dopo la funzione stava aspettando assieme alla folla dei fedeli Padre Pio per la benedizione. Quando il frate fu davanti al cancelliere gli gridò: «Getta quel bastone». De Chiara, allibito, rimase di marmo. Padre Pio ripeté: «Getta quel bastone». L'uomo obbedì, mosse alcuni passi e scoprì di essere guarito.

Nel 1947 un padre cappuccino del convento leccese di Maglie si era rivolto a Padre Pio per il padre, paralitico e in fin di vita a causa di una malattia alla spina dorsale. Padre Pio rispose che avrebbe pregato per l'ammalato, invitandolo ad avere fiducia nel Signore. I giorni passavano e le condizioni di salute del paralitico peggioravano. Ma all'improvviso, un pomeriggio, l'uomo vide accanto al proprio letto un frate con la barba che, avvicinandosi amorevolmente, gli diceva: «Soffri, soffri con pazienza». La scena si ripeté, pressoché identica, nei nove giorni seguenti. Non vi erano mai altri testimoni dell'apparizione; inoltre le condizioni dell'ammalato peggioravano rapidamente.

Dieci giorni dopo l'anziano era talmente grave che fu necessario impartirgli l'estrema unzione. Ma nel pomeriggio si ripresentò la figura del frate, che questa volta disse: «Adesso basta!». Da quel momento la malattia cominciò a regredire, sino a che l'uomo poté rialzarsi e camminare. Fu solo in quel momento che il cappuccino di Maglie capì che la figura misteriosa che si materializzava in camera da letto era Padre Pio.

3-4-15

L'HA VOLUTO PADRE PIO
Casa Sollievo della Sofferenza è l'ospedale che il frate ha voluto a San Giovanni Rotondo (Foggia).

Il cineamatore miracolato

Il caso del macellaio Pasquale Alari rappresenta uno dei molti prodigi avvenuti dopo la morte di Padre Pio.

«Era il 1995», racconta il testimone, «e mentre stavo appendendo un grosso quarto di bue venni colpito violentemente al capo da un massiccio gancio di ferro. La botta mi procurò, apparentemente, solo un grosso bernoccolo e uno stordimento momentaneo. Ma, alcuni giorni dopo, mi accorsi di vedere le immagini sdoppiate; in più avevo un forte mal di testa. Ricoverato nel reparto di neurologia dell'ospedale di Foggia, non mi fu riscontrato nulla di grave. Poiché però i dolori persistevano, decisi di farmi visitare alla Casa Sollievo della Sofferenza, l'ospedale voluto da Padre Pio. Qui i medici mi diagnosticavano un pericoloso aneurisma cerebrale che rischiava di uccidermi o di paralizzarmi a vita; metà del mio corpo era già bloccato». Pur se con poche speranze, i medici dissero che era necessario operare quanto prima, sicuri che il ragazzo sarebbe rimasto comunque paralizzato. «Ma ecco che, qualche giorno prima dell'intervento, Padre Pio mi è apparso in sogno», ha raccontato Pasquale, «e mi ha detto: Noi ci vedremo presto, tutto andrà bene».

Non tutti sanno che Luigi Garella, funzionario di polizia a Foggia, è il cineamatore che ha filmato l'ultima messa di Padre Pio. E che è stato anch'egli miracolato. «Nel 1987 mi scoppiò in faccia una boccetta di ammoniaca», racconta. «Gli occhi, la lingua e i polmoni vennero invasi dal veleno. Rimasi per venti giorni con gli occhi bianchi. Poi, non si sa come, sono guarito tutt'a un tratto, grazie a Padre Pio, che ho continuato a pregare per tutto il tempo. Ho recuperato la salute perfettamente, al punto che sia il maresciallo sia un professore universitario di Bari, incontrandomi poco tempo dopo l'incidente, non credettero che fossi rimasto lesionato».

Giovanni Tamponi è invece un anziano magistrato di Cassazione, già dirigente della Pretura di Cagliari. Figlio spirituale di Padre Pio, a due anni dalla morte del frate benne beneficiato di un miracolo. Mario, il suo figlio primogenito, che nel 1970 aveva cinque anni, si ammalò gravemente e il 17 giugno subì un difficile intervento chirurgico. Le condizioni di salute del bambino vennero complicate da un'occlusione intestinale.

La reliquia e le preghiere

Dieci giorni dopo, quando oramai i medici si erano detti impotenti a salvarlo, Tamponi prese un pezzetto di lino macchiato dal sangue di Padre Pio, una reliquia che portava sempre con sé, e lo pose sul ventre del bambino. «Era mezzanotte», racconta, «e Mario ebbe una reazione immediata; nel giro di qualche ora l'occlusione era completamente scomparsa; all'alba venne dichiarato fuori pericolo. I medici non furono in grado di spiegare quell'improvvisa guarigione...».

E poi c'è la storia di Chiara, che ha chiesto l'anonimato; agli inizi degli anni Novanta sua madre era stata colpita da infarto e ricoverata all'ospedale di Cesenatico. Constatata la gravità del caso, i medici avvisarono i parenti più prossimi, dicendo loro che la paziente non sarebbe arrivata a sera. «Appena superata la disperazione per questa infausta notizia», racconta Chiara, «mi aggrappai con fede a Padre Pio. Lo supplicai di lasciarmi la mamma ancora un po' e gli ricordai che solo da pochi mesi avevo perso mio padre in seguito a un tumore. Mentre ero sul treno che mi portava a Cesenatico, continuavo a pregare e pregare». Come Chiara arrivò all'ospedale, dinnanzi alla stanza attorniata da medici e familiari, vide uscire il primario che scuoteva la testa. «Facendomi coraggio», racconta Chiara, «gli chiesi quali fossero le reali condizioni della mamma. Al che lui mi mostrò diversi tracciati di elettrocardiogrammi dove si confermava l'infarto avvenuto, poi improvvisamente il tracciato iniziava a normalizzarsi. Nel giro di poco tempo la mamma si era ripresa. Alla fine il medico aveva aggiunto: "Sembra un miracolo!". In quel momento un'ondata di profumo mi avvolse e mi stordì; ancora una volta Padre Pio era riuscito a strappare a Gesù e alla Mamma celeste una grazia per un suo figlio peccatore...». M

Servizio di **Alfredo Lissoni**

Il 2 aprile 1968 la Madonna si manifestò per la prima volta in

LA MADRE DI LUCE AMA EGITTO APPARE A CRISTIANI,

Al Cairo, dove si è mostrata le prime volte, la chiamano Ummi-nur, Madre di luce. E migliaia di testimonianze confermano quegli eventi miracolosi, avvallati dalle autorità

FIGURE IN CIELO Le luci apparse nel 2009 sulla chiesa copta ortodossa di S. Maria e S. Michele.

La sua ultima apparizione in Egitto, finora, è stata il 10 dicembre 2009. La Madonna si manifestò sopra la chiesa copta ortodossa di S.Maria e S.Michele nel quartiere cairota di El-Warra. A differenza di quanto accade nella miracolistica cattolica, in questa occasione la Madre Celeste decideva di mostrarsi a tutti, e non a un singolo veggente. «Era una figura azzurro e bianca», dichiarò il primo dei testimoni, un musulmano. «Aveva una corona sul capo, attraverso la quale si vedeva la croce che sormonta la cupola», scrisse il quotidiano *al-Watani*; «sono state scattate decine di fotografie con i telefonini». Kobab Mouner Shehata, che era cieca dall'occhio sinistro per colpa del diabete, sostenne di essere guarita di colpo: «Erano le 3.40 di notte quando ho sentito un gran dolore che è durato quasi un quarto d'ora. Poi mi sono accorta che vedevo chiaramente». Ma la Ummi-Nur, la Madre di luce, come viene chiamata in Egitto, sembra essere di casa, nella terra dei faraoni.

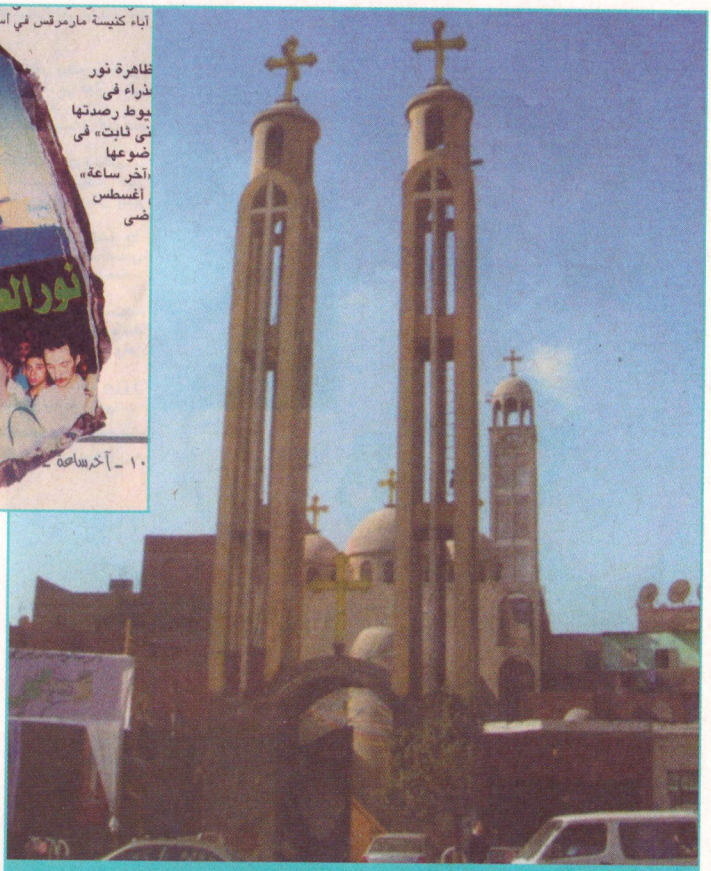
Le prime apparizioni, sempre al Cairo, quartiere di el-Zeitun, risalgono al 1968. Era il 2 aprile 1968 quando due impiegati di una vicina officina scorgevano una figura sul tetto della chiesa di S. Maria, a nord della città. «La figura è sparita subito», dissero i due; ma nei giorni seguenti iniziava il flusso inarrestabile dei curiosi. Le apparizioni si susseguirono tutte le notti sino al 29 maggio, per sessanta volte. «C'erano delle colombe bianche luminose che sorvolavano la chiesa e una nube lucente di dimensioni e contorni dapprima confusi, che poi hanno assunto l'aspetto di una figura umana. La nube è scomparsa dopo due ore», raccontò un altro testimone. «La figura era tanto radiosa e la sua luminosità così intensa, che era quasi impossibile guardarla, anche con gli occhi socchiusi. La visione si è ripetuta nelle notti successive davanti a folle sempre più numerose, ma anche alla commissione ecclesiastica formata per espresso volere del patriarca Kyrillos VI, capo dei copti d'Egitto, e all'arcivescovo Athnassios, che ha dichiarato che le immagini della Vergine sono apparse ancor più delineate», ha scritto la stampa locale; «dal tetto della Chiesa di Zeitun la Madonna ha proteso più di una volta le braccia come nell'atto di benedire la folla e poi è salita verso il cielo». Pope Gheorghiu, della commissione d'inchiesta nominata dal patriarca copto, dichiarava: «Nel corso dell'apparizione di sono verificati miracoli e improvvise guarigioni di malattie prima ribelli a ogni cura; martedì 28 maggio 1968, all'una del mattino, una folla di 10 mila persone ha assistito all'improvvisa

MIRACOLI 3-6-15

TUTTI I SUOI FIGLI E IN ORTODOSSI E MUSULMANI

questa settimana ricorre l'anniversario delle sue apparizioni. Decine di foto e filmati e religiose locali. Il suo arrivo è spesso anticipato da colombe bianche luminosissime

RITOCCATA? Le riviste in lingua araba hanno dato ampio spazio alle apparizioni. A sinistra la copertina di *Akher Saa*.



LE DUE CHIESE Sopra la chiesa di S. Maria e S. Michele protagonista delle apparizioni del 2009. Sotto: le colombe di luce apparse sulla cupola della chiesa di S. Maria a Zeitun.

apparizione di una nube e di un corteo di colombe di luce sulla croce della chiesa».

Il miracolo delle foto

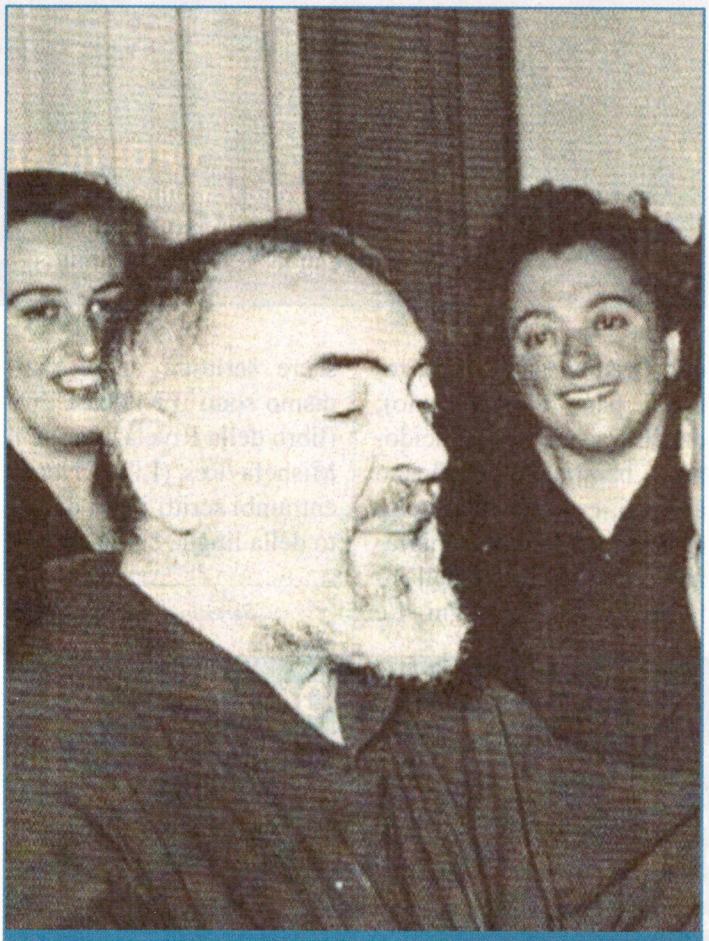
L'aspetto insolito è che all'epoca nessun fotografo, né egiziano né straniero, riuscì a immortalare le apparizioni, con la sola eccezione di Waghib Ziz, un devoto della Vergine affetto da braccio anchilosato, che utilizzò, a differenza dei suoi più tecnologici colleghi, una vecchia macchina in legno stile '800. «Alla Madonna non ho chiesto di ridarmi il braccio, ma di venire a posarsi nella mia cassetta fotografica», ha detto.

E così, a distanza di dieci minuti una dall'altra, è riuscito a scattare una serie di foto. «Le apparizioni, pur se con minor frequenza rispetto all'inizio, si sono protratte sino al maggio del 1971; ogni volta la Ummi-Nur era anticipata da lampi intermittenti e seguita da stormi di colombe bianche, di luce», disse Cynthia Nelson, ricercatrice dell'Università Americana del Cairo, chiamata a investigare il caso. Con la diffusione dei moderni cellulari la Madre Celeste è stata immortalata più volte, anche se in alcuni casi è lecito avere qualche dubbio, come per la sin troppo nitida immagine pubblicata sulla copertina della rivista in arabo *Akher Saa*. M

Servizio di **Alfredo Lissoni**

IL FRATE E LA MORTE: LA SCONFIGGEVA CON PREGHIERE E STIGMATE

Padre Pio conosceva il momento del trapasso di ognuno e in alcuni casi ridiede vita ai defunti. Mentre celebrava Messa fece uscire dal coma Paolina, moglie e madre di cinque figli. E con il tocco delle sue mani piagate resuscitò un neonato



TRA LE FIGLIE SPIRITUALI Padre Pio si è prodigato senza sosta per i suoi figli spirituali con i quali meditava e pregava spesso. Era pronto a dare la vita per ottenere una grazia per loro.

Con la morte Padre Pio ha sempre avuto un insolito rapporto; lo si scopre scorrendo gli archivi ecclesiastici, da cui emerge che il santo cappuccino di Pietrelcina conosceva in anticipo il momento del trapasso delle persone. Lo profetizzò al proprio padre, un giorno che questi era venuto a trovarlo a San Giovanni Rotondo e al quale consigliò caldamente di confessarsi quanto prima in quanto "sarebbe morto in giornata"; ma rassicurò anche molte persone convinte di avere perso i propri cari. La prima testimonianza, in questo senso, viene da una fonte altamente attendibile, la sua figlia spirituale e biografa Cleonice Morcaldi, che un giorno raccontò: «Durante l'ultima guerra mio nipote fu fatto prigioniero. Non ricevemmo notizie per un anno. Tutti lo credevano morto. I genitori impazzivano dal dolore. Un giorno mia sorella si buttò ai piedi di Padre Pio che stava in confessionale, pregandolo di dirle se suo figlio fosse ancora vivo. Padre Pio si commosse e piangendo le disse di alzarsi e di andare tranquilla. Alcuni giorni dopo, non potendo sopportare il pianto accorato dei genitori, gli dissi: "Padre, io scrivo una lettera a mio nipote Giovannino, con il solo nome, non sapendo dove indirizzarla. Voi e il vostro Angelo Custode portatela dove lui si trova". Padre Pio non rispose; scrissi la lettera e la appoggiai, la sera, prima di andare a letto, sul comodino. La mattina dopo con mia grande sorpresa vidi che non c'era più. Dopo quindici giorni ricevemmo una lettera di risposta dal fronte, era di mio nipote Giovannino. Era vivo e stava bene!».

E poi c'è il caso della signora Luisa, che aveva un figlio ufficiale nella Marina inglese. Un giorno giunse a San Giovanni Rotondo un pellegrino dall'Inghilterra, che aveva con sè diversi giornali britannici. In uno di

MIRACOLI 23-4-15

IN PREGHIERA
Padre Pio prega tra i suoi "figli". Alle sue spalle si riconosce Cleonice Morcaldi sorridente.

AMICIZIA DI LUNGA DATA
Cleonice Morcaldi era nota come la più cara tra le figlie spirituali del Santo.

questi la donna lesse con orrore la notizia dell'affondamento della nave su cui prestava servizio il figlio. Luisa corse piangendo dal Padre, che però la apostrofò rudemente: «Chi vi ha detto che vostro figlio è morto?» e le dette l'indirizzo dell'albergo dove il giovane ufficiale, scampato al naufragio, si era rifugiato. Anche in quel caso la donna scrisse e pochi giorni dopo le giunse la risposta.

I defunti tornano in vita

Ma si dice anche che Padre Pio, come il S. Francesco di cui portava il nome, in più occasioni abbia vinto la morte; fra i molti miracoli si raccontano addirittura alcune resurrezioni. La prudenza è d'obbligo, ma gli archivi in questo senso sono chiari. Si parla di Paolina, una donna di San Giovanni Rotondo, definita "una di quelle anime che fanno arrossire i confessori" che, verso la fine della Quaresima si era ammalata gravemente. I medici dissero che non vi erano più speranze. Disperato, il marito corse al convento, portando con sè i cinque figli piccoli, due dei quali si attaccarono al saio del frate singhiozzando. Ma Padre Pio promise solo che avrebbe pregato per la donna. Il Venerdì Santo Paolina perse conoscenza ed entrò in coma. Poche ore dopo i medici ne dichiararono la morte cerebrale. «Ero disperato», racconterà il marito; «alcuni miei familiari corsero da Padre Pio per informarlo del decesso, e lui li lasciò di stucco dicendo: "Resusciterà". Dopodiché si è allontanato per andare a celebrare la Messa. E in quel momento, mentre il coro intonava il Gloria e le campane squillavano per annunciare la resurrezione di Cristo, ecco avvenire l'incredibile. Padre Pio iniziò a piangere e, nello stesso momento, Paolina resuscitava. Le abbiamo chiesto cosa le fosse successo nelle ore in cui è stata data per morta e lei, arrossendo, ci ha detto: "Salivo, salivo, contenta. Quando stavo entrando in una grande luce sono tornata indietro, sono tornata giù..."». Una decsrizione calzante alla perfezione con ciò che in America definiscono esperienza di pre-morte...

Ma la storia più straordinaria, datata maggio 1952, è quella di Maria, una giovane pugliese madre di un bimbo ammalatosi appena nato. Che ha raccontato: «Quando i medici mi dissero che per il mio bambino non c'era più nulla da fare, che sarebbe morto, sono saltata sul primo treno per San Giovanni Rotondo. Ma durante il viaggio, il bambino è morto. Come impazzita per il dolore, l'ho avvolto nelle sue fasce e l'ho vegliato tutta la notte; poi l'ho chiuso dentro una valigia, a mo' di bara. Il giorno dopo sono arrivata a San Giovanni Rotondo. Ero disperata, avevo perso il mio bambino ma non la fede. Ho dovuto aspettare tutto il giorno prima di poter incontrare Padre Pio. La sera ero in fila per confessarmi e stringevo la valigia con il cadavere del mio bambino, morto ormai da ventiquattr'ore. Mi sono inginocchiata e sono scoppiata a piangere, e in quel momento il Padre mi ha fissato intensamente. Ho aperto la valigia e gli ho mostrato il corpicino. Vistosamente addolorato, Padre Pio gli ha appoggiato sul capo la mano stimmatizzata». Ed ecco accadeere l'incredibile: «Ha alzato gli occhi al cielo e ha recitato una preghiera", prosegue la donna, "e neanche un secondo dopo il mio piccino si è rianimato, ha mosso le braccia e le gambe e si è stirato come se avesse dormito fino a quel momento. A quel punto il Padre mi ha detto: "Madre, perché strilli, non vedi che tuo figlio dorme?". In quel momento tutte le persone presenti hanno gridato al miracolo».

Servizio di **Alfredo Lissoni**

EMOZIONANTE
Fedeli, disabili e suore pregano di fronte alla Sindone esposta nella Cattedrale di Torino.

Le ferite corrispondono alla narrazione dei Vangeli?

«Alla perfezione. Le croste di sangue, dovute alla flagellazione, alla coronazione di spine, all'infissione di chiodi ed al colpo di lancia sono rimaste attaccate alla reliquia, senza alcun segno di trascinamento o sbavatura che possano giustificare uno spostamento del cadavere, durante un'ipotetica rimozione del lenzuolo. Le ferite sono perfettamente decalcate e ricordano tutti i segni della Passione; nei Vangeli leggiamo che Gesù fu flagellato; ebbene, ho personalmente contato più di 370 colpi di flagello, tralasciando quelli laterali che non compaiono nell'immagine. Il corpo della Sindone subì circa 500 colpi. E ciò corrisponde e integra quanto scritto nei Vangeli».

Nessuna sbavatura

Cos'è successo al corpo?

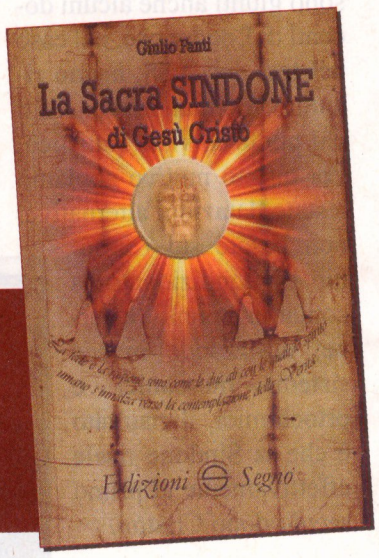
«Il cadavere è stato poi parzialmente lavato: il telo non mostra sgocciolature da sangue, le uniche presenti sono post mortem. Se trasciniamo un cadavere su un telo, per trafugarlo, il sangue esce dalle ferite aperte, ma nella Sindone non ci sono sbavature e in corrispondenza dell'immagine dorsale dovremmo avere delle chiazze, che invece non ci sono; il che dimostra che il corpo avvolto vi è uscito in maniera non spiegabile».

In che modo?

«Un'indizio ce lo fornisce la formazione dell'immagine, che per inciso non è riproducibile con nessuno dei mezzi scientifici moderni. Fra le ipotesi più credibili, un'esplosione di energia estremamente breve quanto intensa. In gergo tecnico si chiama "Effetto corona"; è una scarica elettrica dal potenziale molto elevato, nell'ordine dei milioni di volts. Ora, che in un sepolcro sigillato nella pietra si sia prodotta naturalmente una simile energia è impensabile, il che ci spinge ad ipotizzare che sia avvenuto qualcosa di soprannaturale...».

Servizio di **Alfredo Lissoni**

LA SACRA SINDONE DI GESÙ CRISTO
AUTORE Giulio Fanti
PREZZO 15 €
PAGINE 244
CASA EDITRICE Segno



27-2-15

Scopriamo con lo scrittore Vincenzo Speziale chi era Maria

STORIA DI UNA MISTICA IN STALIN E RIFERIVA A PIO XII LE

Erano gli occhi del Vaticano nei Paesi dell'Est perseguitati dal comunismo; parlava con Gesù e riviveva sul corpo la Passione di Cristo. Ebbe anche due premonizioni dell'attentato a Papa Wojtyla

Quello di Maria Teresa Carloni, stigmatizzata marchigiana, è un nome che dice poco a gran parte dei lettori. Nata a Urbania nel pesarese nel 1919 e morta nel 1983 è stata una figura schiva e riservata; non amava la ribalta e visse in silenzio i fatti prodigiosi (stigmate, bilocazioni, voci celesti) che le accadevano. Ma fu protagonista di primo piano di quel momento storico che vide la propaganda stalinista perseguitare con tenacia la Chiesa dell'Est europeo. Oggi diverse carte segrete, studiate da un ricercatore italiano, gettano una nuova luce su questa importantissima figura, che a breve sarà innalzata agli altari.

Animo tormentato

Lui si chiama Vincenzo Speziale ed è autore del recentissimo libro *Maria*

DOCUMENTATO Vincenzo Speziale durante un suo viaggio per ricerche tra Cascia e Assisi.

BILOCAZIONE CHE "SPIAVA" SUE AZIONI CONTRO LA CHIESA

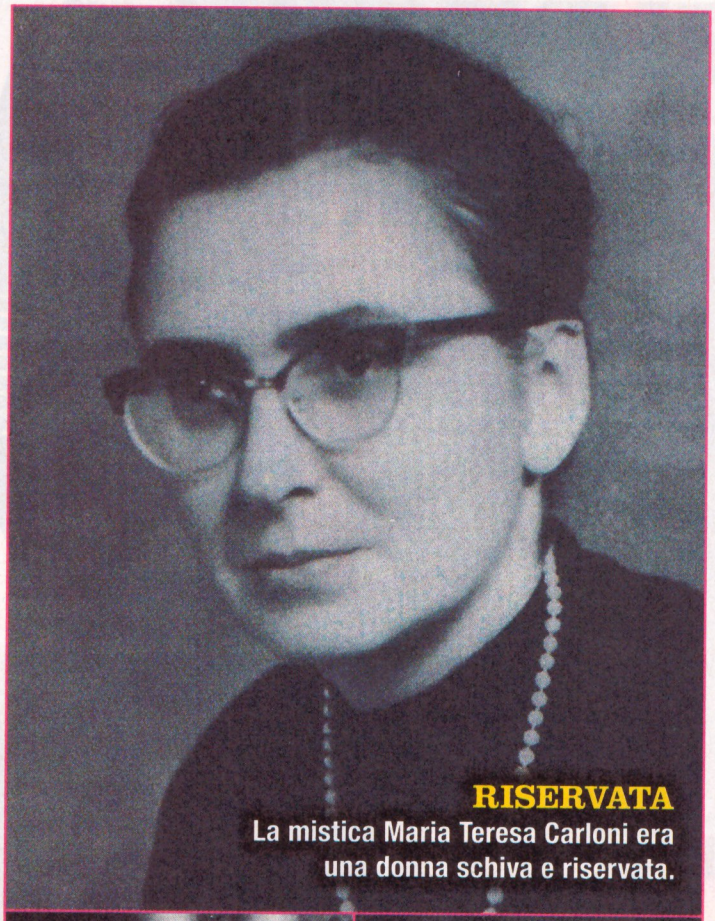
Teresa Carloni stimmatizzata (Segno editore). Ci racconta: «Nata in una famiglia benestante, ma rimasta orfana a tre anni dei genitori, morti di cancro, Maria fu allevata da una nonna, molto religiosa, ma anche molto rigorosa; per questo motivo non mancarono gli scontri con la nipotina, capricciosa e caparbia al tempo stesso. Ma proprio l'educazione rigida della nonna portò la Carloni a rivolgersi a Gesù con trasporto inusuale; quando si trovava davanti al Crocifisso restava per ore come estatica, e nasceva in lei, pur se bambina, il desiderio di farsi santa. Crebbe imparando, poco alla volta, a ubbidire alla nonna, che però frequentava dei miscredenti per i quali nutriva una fiducia mal riposta. Furono proprio i discorsi antireligiosi che la piccola Maria ebbe modo di sentire all'età di dieci anni che la spinsero fuori strada. Per di più, priva di un confessore capace, la Carloni fu presa da sensi di colpa inauditi, al punto da allontanarsi dalla confessione. Si era convinta di non essere degna di frequentare la Chiesa, addirittura di esserne respinta. Era talmente tormentata che finì con l'odiare i sacerdoti al punto che, scrisse, li evitava persino in tram. Ma non per questo perse l'amore per Dio. Crescendo, è stata fuori dalla Chiesa: si prodigava in opere di beneficenza, faceva sacrifici, ma non era praticante; infermiera a Roma, frequentava medici positivisti che l'avevano convinta che la religione fosse inutile; eppure si sentiva attratta da Dio come una calamita, ma non sapeva come accostarglisi senza tormenti. "Nessuno mi aveva detto che Dio è misericordia, nessuno mi aveva prospettato la speranza di poter risorgere", scrisse nel suo diario. In ogni caso, negli anni Cinquanta si adoperò per i malati di Milano, gli sfollati del Polesine alluvionato, i bambini tubercolotici di Spotorno».

La chiesa del silenzio

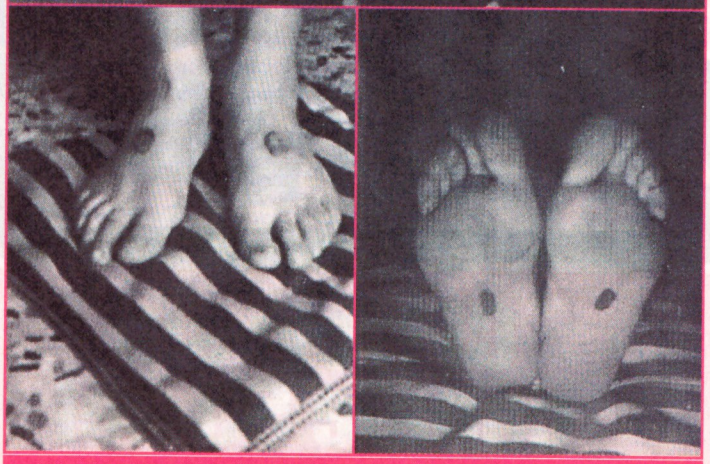
Come avvenne la conversione di Maria Teresa?

«Ebbe la fortuna di incontrare un sacerdote che la seppe capire e indirizzare; da quel momento la sua vita cambiò; dopo una settimana di confessioni decise di offrirsi come vittima per la

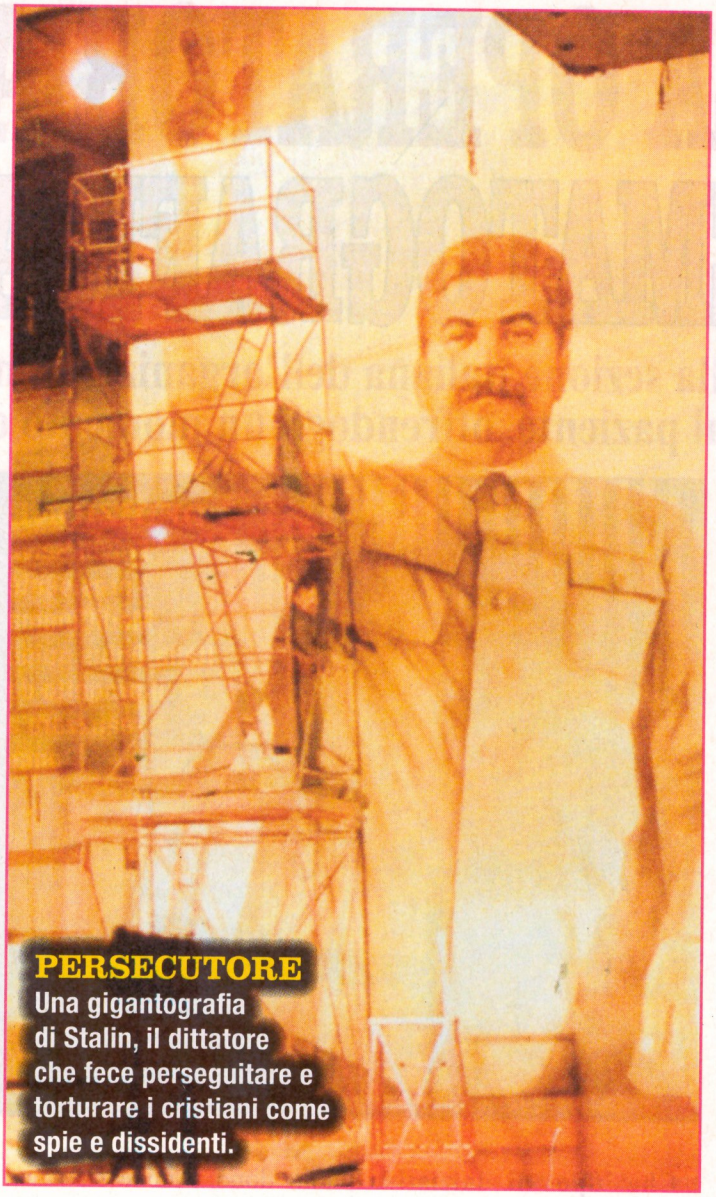
continua a pag. 45



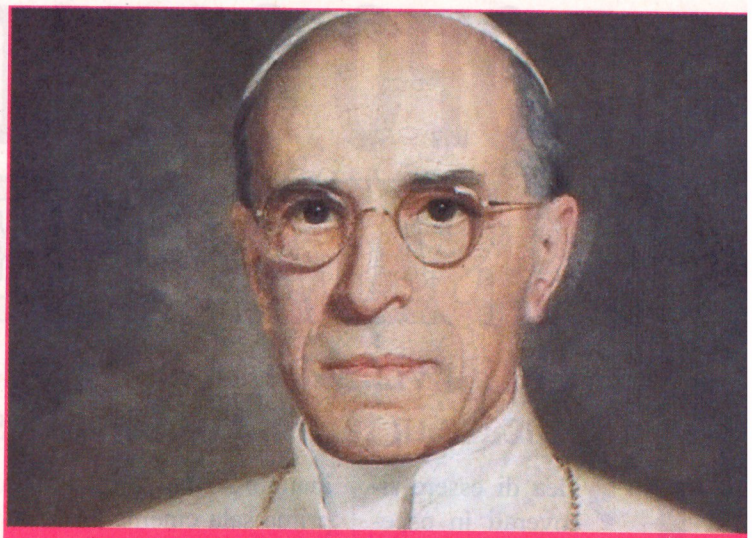
RISERVATA La mistica Maria Teresa Carloni era una donna schiva e riservata.



PORTAVA I SEGNI Le foto d'epoca delle stimmate ai piedi di Maria Teresa Carloni.



PERSECUTORE Una gigantografia di Stalin, il dittatore che fece perseguitare e torturare i cristiani come spie e dissidenti.



LEGAME PRIVILEGIATO Un ritratto di Papa Pio XII. Con il Santo Padre, Maria Teresa Carloni mantenne sempre un filo diretto. Il papa le apparve anche prima di morire.

segue da pag. 43

Chiesa del silenzio, vale a dire dei cattolici perseguitati in Jugoslavia, Cecoslovacchia e Russia».

È da quel momento che cominciano i fenomeni miracolosi?

«Sì. Nel 1952 iniziarono i primi colloqui intimi con Gesù, di cui udiva la voce. E aveva il dono della bilocazione; si trovava contemporaneamente in Italia, Africa e Asia; e nei Paesi dell'Est, in Russia e Ucraina, ove raccoglieva gli appelli della Chiesa locale, dei cardinali perseguitati dalla polizia comunista; sapeva di cristiani torturati e uccisi; annotava quei fatti nelle sue carte, che oggi ammontano a ben 38 diari, e segretamente, tramite la sua guida spirituale monsignor Cristoforo Campana, faceva arrivare il tutto a papa Pio XII».

Ma il Papa le credeva?

«La mise alla prova. Ho scoperto che durante un incontro Pio XII prese due ostie, una consacrata e l'altra no, e le chiese di scegliere; lei mise nella mano del Papa l'ostia consacrata. Per tutta la vita ebbe un legame privilegiato col Papa; Pio XII, prima di morire, le apparve, raccomandandole la Chiesa del silenzio».

Le premonizioni su Ali Agca

E poi c'erano le stigmate. Che cosa le succedeva?

«Sì, ai polsi, ai piedi e al costato. Le apparvero l'11 aprile 1952. E non solo. Monsignor Campana poté assistere ai fenomeni miracolosi. Una sera, mentre assisteva la Carloni a letto ammalata, i due udirono la voce di Gesù che diceva: "In Siberia c'è stata una ribellione, sono stati uccisi in 36". Giorni dopo arrivò la conferma dell'eccidio comunista. Anche papa Wojtyla sapeva dei doni della Carloni, Pio XII gli aveva lasciato una documentazione. Addirittura Maria Teresa ebbe due premonizioni dell'attentato poi perpetrato da Ali Agca. È morta in odore di santità e adesso si sta avviando il processo di beatificazione».

Ma qual è il significato di queste esperienze?

«Il punto cruciale è la salvezza dell'anima. Il messaggio principale di questi mistici, dalla Carloni a Maria Teresa Musco a Madre Speranza, è che il male è prodotto dal peccato e finché l'uomo resta nel peccato e rifiuta il sacramento della confessione come un bagno in cui purificarsi, non ci sarà salvezza. Come disse Madre Speranza, è il peccato di ciascuno di noi che alimenta il male e finché l'uomo rimane in esso rifiutando il sacramento non ci può essere salvezza; per questo Dio offre all'umanità impenitente l'ultima ancora di salvezza: la Devozione alla Divina Misericordia, promettendo la salvezza dell'anima e grazie particolari». M

Intervista di **Alfredo Lissoni**

NATA SENZA PUPILLE, MA L'INCONTRO CON PADRE PIO LE HA DATO LA VISTA

L'incredibile storia della bimba non vedente dalla nascita torna alla ribalta con un filmato inedito girato più di 60 anni fa riscoperto dai biografi del frate del Gargano

BENEDIZIONE
Padre Pio tracciò col pollice il segno della croce sugli occhi di Gemma.

Risale agli anni Cinquanta uno dei miracoli più stupefacenti di Padre Pio, all'epoca dei fatti ancora in vita.

Una ragazzina siciliana, nata cieca, aveva improvvisamente recuperato la vista. Ma ciò che stupiva la medicina ufficiale, che non sapeva capacitarsi dell'evento, era il fatto che la giovane, Gemma Di Giorgi, di Agrigento, era priva di pupille.

«A soli tre mesi dalla nascita», raccontò in seguito la madre di Gemma, «mi accorsi che la mia piccola non aveva le pupille. Corsi subito dal dottore e questi mi confermò che era cieca, perché senza pupille non si può vedere. Comprensibilmente affranta, decisi di scrivere a una mia cugina suora, perché intercedesse presso Padre Pio. La risposta del frate fu che avrebbe pregato per la bambina».

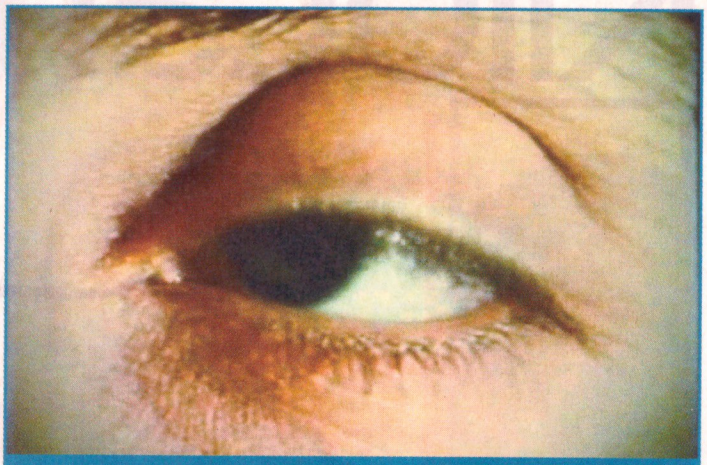
Passò del tempo e Gemma, sempre cieca, cresceva amorevolmente seguita dai genitori e dalla nonna, che era solita spiegarle gli oggetti facendoglieli toccare. «Tutto quello che Gemma toccava», ha detto la nonna, «veniva da me spiegato. Un giorno la portai al mare e le feci capire che nell'acqua c'erano le barche. Un anno dopo siamo partiti per S. Giovanni Rotondo per chiedere la grazia a Padre Pio. Incontrammo il frate, che benedisse la bambina e le tracciò con il pollice un segno di croce sugli occhi. Non accadde nulla e noi ripartimmo. Durante il viaggio, mentre dormivo, Gemma mi svegliò dicendomi: "Nonna, guarda dal finestrino. Vedo nell'acqua le stesse cose che mi hai fatto notare tu quando mi hai portato al mare". Piangendo, mi accorsi che Gemma ci vedeva. Era un miracolo!»

Il video ritrovato di Gemma

Nel 1970 una Tv locale tedesca ha documentato l'intera vicenda; il video sembrava fosse andato perduto, ma grazie a uno dei fedeli del frate di Pietrelcina che ne ha custodito una copia,

10/4/15

MIRACOLO 1970: Gemma con gli occhiali scuri durante l'intervista con la tv tedesca.



PARAGONE Gli occhi di Gemma (sopra) a confronto con quelli della madre; privi di pupille e nonostante vedano, sono quelli di una cieca.

adesso è stato rimasterizzato e gira in Internet.

Il servizio mostrava Gemma, diventata donna, che "portava sempre gli occhiali scuri per mascherare gli occhi, che sono rimasti quelli di una cieca". L'elemento sbalorditivo è che la donna, essendo ancora senza pupille, per la scienza non poteva vedere. Invece vedeva benissimo!

Una vicenda analoga vede protagonista Aldo Lepizzera, agente di commercio di Formia, affetto per nove anni da un mieloma multiplo che, nella sua fase terminale, lo aveva inchiodato a letto, in coma, alimentato da una flebo.

Aldo racconta: «Era la fine di ottobre del 1995. Ricordo solo che una notte stavo dormendo. A un certo punto in sogno mi è apparso Padre Pio che mi ha detto: "Alzati e cammina, perché tu stai bene". Mi sono svegliato e ho scoperto di essere guarito».

Dopo l'apparizione miracolosa Lepizzera si è sottoposto a una serie interminabile di esami, e qui è il fatto ancor più straordinario: secondo i clinici Aldo non è guarito, le sue condizioni non sono mutate perché il mieloma c'è ancora. Eppure oggi vive come una normalissima persona sana.

La contrarietà della scienza

Quello delle guarigioni miracolose "nonostante il verdetto contrario della scienza" è un elemento ricorrente nei miracoli di San Pio: persone che vedono senza occhi, malati di cancro che si comportano come sani, pur continuando ad avere il tumore. I medici non hanno spiegazioni; apparentemente i malanni ci sono ancora, ma le persone sono chiaramente guarite, sebbene i referti dicano il contrario.

La contadina piemontese Luigina Suppo era affetta da una paralisi agli arti inferiori e aveva un cancro. Il 1° marzo 1982 era stata ricoverata all'ospedale di Torino per accertamenti e in aprile era stata operata e sottoposta a cobaltoterapia. Le sue condizioni erano così disperate dallo spingere i dottori a dimetterla per lasciarla morire in pace. «Semiparalizzata e bloccata con un busto di ferro, mi ero ritirata all'eremo di Lanzo a morire», ha dichiarato la Suppo. «Il cappellano del posto, vedendomi in condizioni così pietose, a un certo punto ha deciso di dirmi la verità, che ne avevo ancora per poco. In quel momento, presa dalla disperazione, comincio a pregare intensamente Padre Pio, chiedendogli la grazia. Prego moltissimo, con grande fede. E a un certo punto vedo le gambe che cominciano a muoversi da sole. I medici non se lo sanno spiegare e solo con molta ritrosia, dopo un po' di tempo, mi tolgono il busto di ferro che mi teneva bloccata e salda la schiena. Una delle ultime volte che sono andata dal dottore, non appena questi ha visto le mie analisi si è messo ad urlare: "Non si muova, per carità". Mi ha sottoposto alla Tac ed è risultato che il male c'è ancora. Eppure sono in piedi e sto benissimo. Dovevo morire, stavo veramente per morire, e invece sono ancora qua...».

Servizio di **Alfredo Lissoni**

Continuano i prodigi nella "Lourdes cinese" di She Shan, nota come

MIRACOLI A SHANGHAI: MARIA DI UN'IMPERATRICE E I FEDELI

Un diplomatico cinese ha spiegato come nazionalisti e comunisti abbiano perseguitato i «La gente del posto mi ha raccontato che in quel momento le nubi si sono squarciate ed è

SOMIGLIANZE Le immagini della Madonna di She Shan sono state ricopiate dalla foto dell'ultima imperatrice cinese.

Anticamente era un monastero buddhista, e i suoi fedeli vi vedevano materializzarsi strani globi nel cielo (ribattezzati "luci di Bodhisattva", un appellativo del Buddha), ma anche bianche signore che non c'entravano nulla con la tradizione orientale. Poi, nel 1863, il terreno fu acquistato dai gesuiti, che vi costruirono la più importante basilica di Shanghai. Nel giugno del 1870, a causa di disordini scoppiati nella città di Tianjing, i nazionalisti cinesi iniziarono a bruciare le chiese del luogo, vedendo nella presenza dei preti cattolici una forma di invasione. I gesuiti di Shanghai pregarono presso la statua della Madonna e fecero voto di costruire una chiesa in suo onore in cambio della Sua protezione. Miracolosamente, vennero risparmiati, e così iniziarono a edificare la chiesa, poi ricostruita e ingrandita nel 1925. Oggi la basilica di She Shan a Shanghai è il più grande edificio di culto cattolico di tutta l'Asia e meta di pellegrinaggio dei cattolici dell'intera Cina (è l'unico caso tollerato dal regime); prende il nome dall'omonima collina, su cui sorge, ed è chiamata "La Chiesa della Santa Madre in Cina". Sembra che in quel luogo santo

APPARE IN CINA. HA IL VOLTO LA SCAMBIANO PER IL BUDDHA

cattolici, distruggendo chiese e aprendo il fuoco contro la Madonna durante un'apparizione. apparsa la figura dell'arcangelo Michele, armato di spada, che ha messo in fuga i soldati»

ORIENTALE Il console Sun Shi-Li, a destra. A sinistra, la fotografia della Madonna buddhista divulgata dal diplomatico.

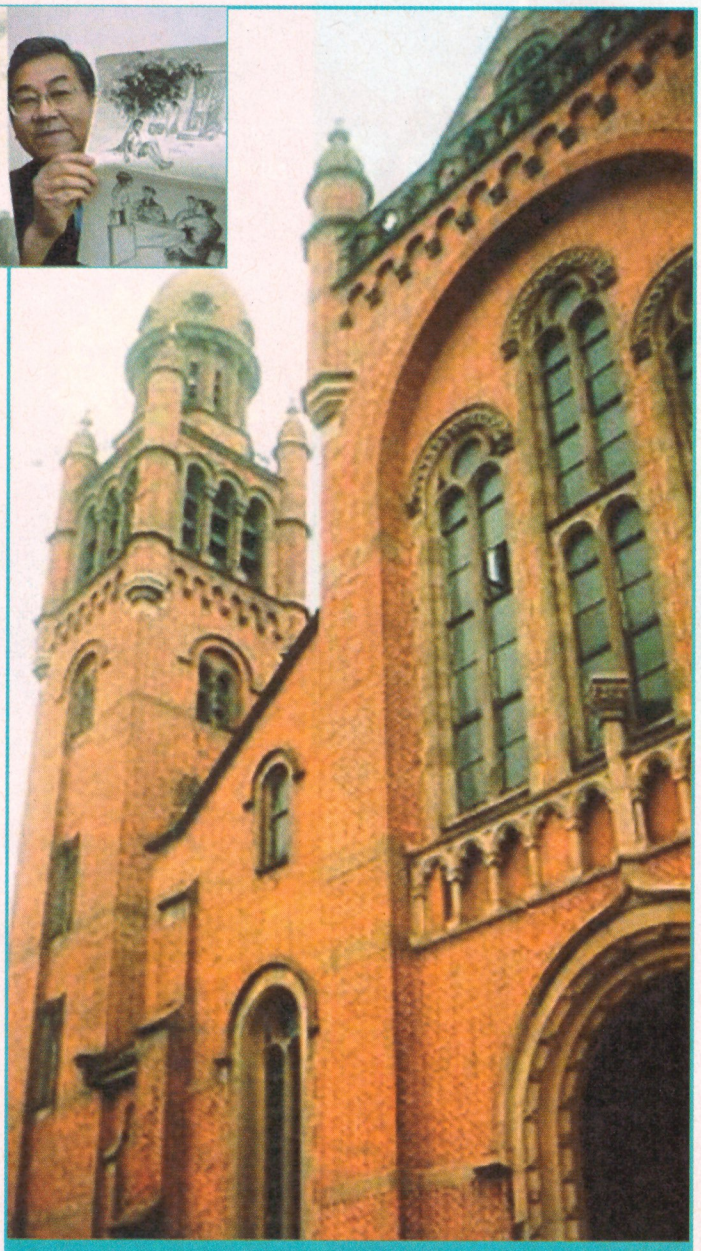
apparizioni e prodigi siano di casa, ma è difficile avere notizie precise, in quanto la censura maoista, per anni, ha nascosto ogni notizia.

Tratti del volto orientaleggianti

Oggi sappiamo che, nel 1992, un pellegrino cattolico scattò una fotografia alla chiesa e, una volta sviluppato il rullino, al posto della basilica vi trovò l'immagine di una Madonna dai tratti orientaleggianti. «Una Madonna buddhista», l'ha ribattezzata il console cinese Sun Shi-Li; «ma questa è una tipica usanza locale, quella di rifarsi a figure già note; per esempio le immagini della Madonna di She Shan sono state copiate dai ritratti dell'ultima imperatrice della Cina». È grazie a Sun Shi-li se oggi la foto della "Madonna buddhista" ha fatto il giro del mondo.

Diplomatico distaccato a Città del Messico e convertitosi al cattolicesimo, Sun, grazie alla lontananza dalle Madrepatria, ha potuto parlare e far circolare tutte quelle informazioni che il regime maoista aveva sempre occultato; paradossalmente, proprio Sun Shi-Li è stato uomo di fiducia di Mao Tse-tung e traduttore ufficiale del suo Libretto Rosso. Forse solo così si spiega il fatto

continua a pag. 13

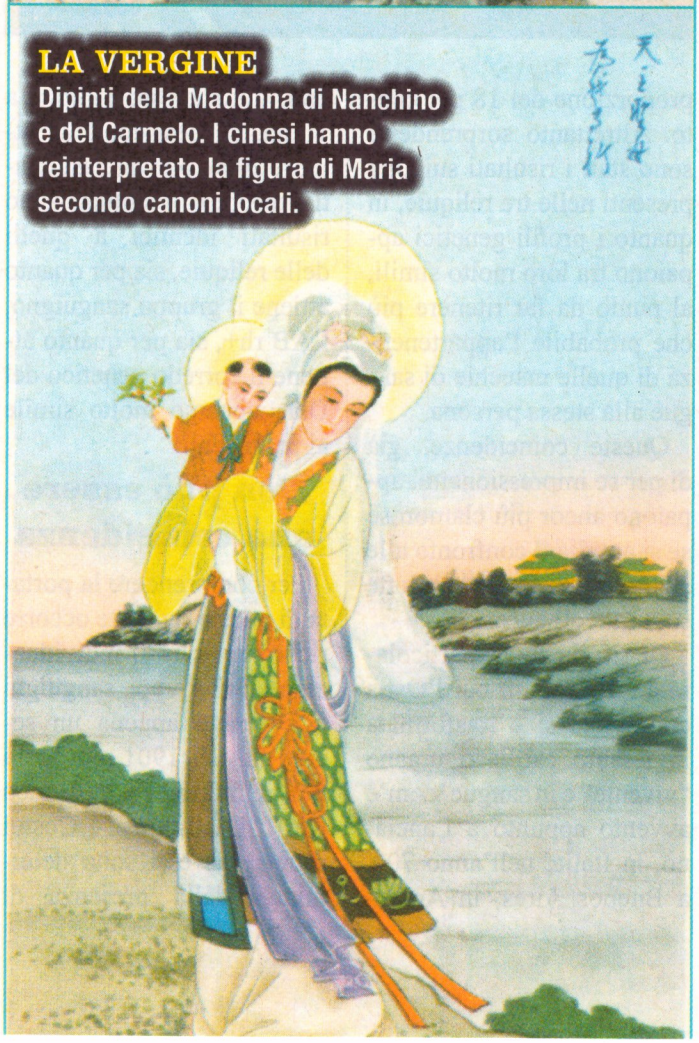


BASILICA La chiesa della Santa Madre in Cina. Fu costruita nel 1863 sulla collina di She Shan.

segue da pag. 11
che il governo non l'abbia mai perseguitato.

Spari contro la Madonna

«She Shan è un luogo particolare», racconta. «Anticamente credevano di vedervi le luci del Buddha, ma in realtà era la Madonna che si manifestava; solo che la gente del posto tendeva a raffigurarla con sembianze tipicamente locali e la scambiava per qualcosa d'altro. Sia sotto Mao che sotto Deng Xiao Ping, i burocrati di Stato hanno in tutti i modi disincentivato la divulgazione di notizie riguardanti miracoli e apparizioni, considerati frutto del capitalismo reazionario e controrivoluzionario occidentale». Dopo la rivoluzione comunista del 1949, la situazione si aggrava. «La basilica di She Shan fu distrutta dalle Guardie Rosse», prosegue Sun Shi-Li, «vennero distrutte le vetrate colorate, le sculture lungo la Via Dolorosa, la statua in cima al campanile e molte altre opere d'arte. Solo al termine della Rivoluzione Culturale si ripararono i danni. Non fu quella l'unica volta che i maoisti si accanirono. In un'occasione nella vicina città costiera di Xiang Shan, a pochi chilometri da She Shan, una figura di luce apparve sospesa sul mare; la gente rimase stupita ad ammirare, ma poi arrivarono le Guardie Rosse e aprirono il fuoco verso la "Bianca Signora". I pescatori del posto mi hanno raccontato che in quel momento le nubi si sono squarciate ed è apparsa la figura dell'arcangelo Michele, armato di spada, che ha messo in fuga i soldati».



LA VERGINE
Dipinti della Madonna di Nanchino e del Carmelo. I cinesi hanno reinterpretato la figura di Maria secondo canoni locali.

Il miracolo di Dong Lu

«Il Governo ha parlato di miraggi, ma le apparizioni mariane in Cina sono attestate sin dal 1900», racconta ancora il console, «in quell'anno a Dong Lu, durante la rivolta dei boxer, ai diecimila guerrieri che stavano attaccando il villaggio per sterminare i 700 cristiani raccolti, apparve in cielo una bellissima donna circondata; era vestita di un bianco sfolgorante e si posizionò sopra la Chiesa; i soldati le spararono senza ottenere alcun risultato. Intanto, durante l'attacco, gli anziani e le donne di Dong Lu si erano chiusi in chiesa a pregare e videro che l'immagine di Maria presente su un dipinto posto sull'altare era scomparsa, la tela era come un foglio bianco! In quel momento i boxer aprirono il fuoco contro la Bianca Signora sul tetto della chiesa; spaventati, scapparono via e solo quando il villaggio fu salvo, l'immagine della Madonna tornò al suo posto. Tutti, preti compresi, furono subito convinti che la Madonna avesse salvato il villaggio cattolico. Questa protezione dal cielo, a She Shan come a Dong Lu, non è mai venuta meno. Anche se i nostri media non ne hanno potuto parlare, il 23 maggio del 1995, ben 30 mila pellegrini hanno visto il sole rotare sopra Dong Lu. Segno che Maria non ha mai smesso di proteggerci...».

Servizio di **Alfredo Lissoni**